

la Sezione Maschile dell'Istituto con i nostri Religiosi e la Sezione Femminile, a cui sono addette le Rev.de Suore del Monte Calvario.

La mattina del giorno 8 vi fu la Messa della Comunione generale celebrata dal Rev. P. Lanotte Michele, Ministro nell'Istituto dei Ciechi, servita da due devoti Novizi, mentre l'organo ne rendeva più augusta la funzione con soavi melodie liturgiche.

Nel pomeriggio dopo la recita del S. Rosario, il M. R. P. D. Alberto Caroselli, Maestro dei Novizi, tessè l'elogio del Santo, seguito dal canto dell' *Orphanis Patrem*, intonato dagli Alunni e dalle Alunne, le cui note si diffusero per le ampie navate della Basilica quale attestato di lode e di riconoscenza al Santo della carità.

Vi fu poi la benedizione col Santissimo, impartita dal M. Rev. P. D. Alberto Caroselli in piviale e chiuse la funzione il bacio della Reliquia.

#### AVVERTENZA.

Il Calendarista ci prega di avvertire che in « *Variationes* » è incorsa un' omissione: *manca l' indicazione della Messa dello Spirito Santo in Ottobre. Detta Messa de Spiritu Sancto va fissata il primo Ottobre; e questo serve di norma per i Prefetti di Sacrestia.*

Dell' occasione e argomento noi approfittiamo per avvertire i nostri Liguri di queste altre piccole omissioni od inesattezze sfuggite al Calendarista:

Il 23 Aprile da noi va omissa la commemorazione di S. Giorgio Martire. Il 5 Maggio (e questo per tutti) non tutto « *ut in calend.* », ma « *in 2 vesp., com. praec...* » etc.

Il 30 Giugno ci vuol pure la commemorazione di S. Giovanni B. Il 27 Settembre, nei 2 Vespri manca la commemorazione dei S.S. Martiri Cosma e Damiano.

Visto: Nulla osta.

Genova, 20 Febbraio 1927.

Fr. G. Enrico Buffa, O. P., Rev. Eeel.

IMPRIMATUR

Genuae, 21 Februarii 1927.

Sac. Prof. F. Canessa Vic. Gen.

Sac. Angelo Stoppiglia, Direttore Responsabile.

# RIVISTA

DELLA

## CONGREGAZIONE di SOMASCA

Serie Cronologica

dei

### Capitoli Generali

della Compagnia dei Servi dei Poveri

fondata da S. Girolamo Emiliani (1528)

poi detta

### Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca

e

### Lista dei Religiosi chiamati a reggerla

dapprima col titolo di *Superiore* (1537-1547)

poi con quello di *Vicario* (1547-1556)

indi con quello di *Superiore e Vicario* (1557-1568)

e finalmente, dal 1569 in poi, con quello di

### Preposito Generale

NOTA. — Il XXV<sup>o</sup>. di Sacerdozio del Rev.mo Padre nostro Generale mi ha suggerito l'idea di pubblicare in *Rivista* i nomi di coloro che lo precedettero nell'alta carica, risalendo su fino al Santo Fondatore. Fonte di queste notizie furono gli Atti autentici della Congregazione; perciò vanno corrette tutte le altre liste, stampate o manoscritte, che discordano dalla presente. E ciò dico appunto perchè tutte quelle da me vedute contengono delle inesattezze. Facendo lo spoglio, ho avuto occasione di raccogliere anche la serie completa dei Capitoli Generali, la data e il luogo di loro convocazione - cosa non fatta da altri - e di appuntare qualcuna delle cose più importanti. — In fondo ho poi ripetuto i nomi dei Superiori Generali col loro numero d'ordine nella successione rispetto alla persona e rispetto all'elezione.

Il lavoretto serve di eccitamento ad altri di far più e meglio per la ricorrenza del *Quarto Centenario* della Congregazione, che cade nell'anno venturo (1528-1928).

A. S.

**S. GIROLAMO EMILIANI, VENEZIANO**

Primo Fondatore nel 1528 e Superiore Generale fino alla morte (8 Febr. 1537).

DATA E LUOGO DELL'ELEZIONE	NOME DELL'ELETTO	PATRIA
<i>Dalla morte del Fondatore all'unione coi Ch.i Reg.i Teatini (1537-1547).</i>		
1537 - Febr. - Somasca.	P. Barili D. Agostino <i>Superiori Maggiori:</i>	Bergamasco
1538 - Sabioncello (Brianza).	P. Panigarola D. Federico P. Gambarana D. A. Marco P. Marco N. N.	Milanese Pavese
<i>Dopo l'unione coi Ch.i Reg.i Teatini (1547-1556).</i>		
1547 - 1. Ott. - Venezia: S. Nicola de' Tolentini.	P. De Lanci D. Mario	da Bergamo (1)
1550 - 1. Mag. Brescia: alla Mis.	P. Carpani D. Leone	Milanese
1551 - 19 Apr. - Somasca	P. Carpani D. Leone	anno 2°
1552 - 13 Mag. - Brescia	P. Carpani D. Leone	anno 3°
1553 - 1. Mag. - Somasca	P. Gambarana D. Vincenzo	Pavese
1554 - 5 Mag. Somasca	P. Gambarana D. Vincenzo	anno 2°
1555 - 23 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Gambarana D. Vincenzo	anno 3°
<i>Dopo la separazione dai Ch.i Reg.i Teatini (Bolla Paolo IV, 23 Dicem. 1555).</i>		
1556 - 20 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Barili D. Agostino, <i>ovv.:</i> P. Gaspare da Novara	da Bergamo (2) Novarese (3)
1557 - 27 Apr. - Milano: S. Mart. - 27 Sett. - Somasca.	P. Gaspare da Novara P. Gambarana D. Vincenzo	confermato Pavese (4)
1558 - 25 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Gambarana D. Vincenzo	anno 2°
1559 - 10 Apr. - Brescia.	P. Gambarana D. Vincenzo	anno 3°
1560 - 28 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Angelo da Nocera	Nocerese
1561 - 21 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Angelo da Nocera	anno 2°
1562 - 13 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Angelo da Nocera	anno 3°
1563 - 26 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Gambarana D. A. Marco	da Pavia
1564 - 17 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Gambarana D. A. Marco	anno 2°
1565 - 8 Mag. - Triulzio: S. Croce	P. Gambarana D. A. Marco	anno 3°
1566 - 30 Apr. - Triulzio: S. Croce	P. Scotto D. Giovanni	da Valcamonica.
1567 - 14 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Scotto D. Giovanni	anno 2°
1568 - 2 Magg. Brescia.	P. Scotto D. Giovanni	anno 3°

*Bolla di Pio V, del 6 Dicem. 1568, che erige in Ordine la Congr.e Somasca.*

(1) Superiore Vicario con la conferma del Generale Teatino - 1.a nomina canonica  
(2) Se i Teatini permettono, essendo il Barili professo.

(3) Non permettendolo; come di fatto fu. - Sup. e Vicario.  
(4) Essendo morto il P. Gaspare.

DATA — CAPITOLO GENERALE	PREPOSITO GENERALE	PATRIA
Dopo l'erezione della Congregazione in <i>Ordine</i> .		
1569 - 29 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Gambarana D. A. Marco	Pavia (1)
1570 - 10 Apr. - Brescia: Miser.	confermato: anno 2°	
1571 - 29 Apr. - Triulzio: S. Cr.	P. Spaur D. Francesco	Trento (2)
1572 - 20 Apr. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 2°	
1573 - 6 Apr. - Genova: S. G. B.	confermato: anno 3°	
1574 - 25 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Scotto D. Giovanni	Bresciano
1575 - 18 Apr. - Roma: S. Biagio	confermato: anno 2°	(3)
1576 - 7 Mag. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 3°	
1577.		(4)
1578 - 19 Apr. - Milano: S. Mart.	P. Castellani D. Bernardino	
1579 - 2 Magg. - Ferrara: S. M. B.	confermato: anno 2°	
1580 - 16 Apr. - Venezia: Sem. P.	confermato: anno 3°	
1581 - 10 Apr. - Pavia: S. Maiolo	P. Gonella D. Giov. Battista	di Savona
1582 - 7 Mag. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 2°	
1583 - 25 Apr. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 3°	
1584 - 15 Apr. - Pavia: S. Maiolo	P. Scotto D. Giovanni	Bresciano
1585 - 6 Mag. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 2°	
1586 - 6 Mag. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 3°	
1587 - 12 Apr. - Pavia: S. Maiolo	P. Fabreschi D. Giov. Batt.	Barbarano Rom.
1588 - 1 Mag. Cremona: S. Lucia	confermato: anno 2°	
1589 - 16 Apr. - Triulzio: S. Cr.	confermato: anno 3°	
1590 - 7 Mag. - Pavia: S. Maiolo	P. Migliorini D. Luigi	Padova
1591 - 28 Apr. - Vicenza: Ss. Giacomo e Filippo	confermato: anno 2°	
1592 - 12 Apr. - Triulzio: S. Cr.	confermato: anno 3°	(5)
1593 - 2 Mag. - Tortona: S. M. P.	P. Dorati D. Evangelista	Cremonese
1594 - 24 Apr. - Cremona: S. L.	confermato: anno 2°	
1595 - 9 Apr. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 3°	
1596 - 28 Apr. - Venezia: Sem. P.	P. Fornasari D. Gio Batt.	di Lodi
1597 - 20 Apr. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 2°	
1598 - 5 Apr. - Triulzio: S. Croce	confermato: anno 3°	
1599 - 25 Apr. - Pavia: S. Maiolo	P. Terzano D. Andrea	di Como
1600 - 16 Apr. - Milano: S. M. S.	confermato: anno 2°	

(1) Primo Professo e Primo Prep. Gen.

(2) Volgarmente detto *Faur*.

(3) *Era infermo a Siena.*

(4) Non vi fu Capitolo a ragione della peste di Pavia.

(5) Non fu Capitolo, ma Dieta, con gli stessi poteri, per carestia.

DATA — CAPITOLO GENERALE	PREPOSITO GENERALE	PATRIA
1601 - 6 Mag. - Pavia: S. Maiolo	P. Assereto D. Gio: Batt.	Genovese (1)
1602 - 21 Apr. - Cremona: S. L.	confermato: anno 2°	
1603 - 13 Apr. - Triulzio: S. Croce	confermato: anno 3°	
1604 - 2 Mag. - Pavia: S. Maiolo	P. Bramicelli D. Guglielmo	Milanese
1605 - 24 Apr. - Somasca: S. Bart.	confermato: anno 2°	
1606 - 10 Apr. - Somasca: S. Bart.	confermato: anno 3°	
1607 - 29 Apr. - Pavia: S. Maiolo	P. Stella D. Andrea	di Venezia
1608 - 20 Apr. - Pavia: S. Maiolo	confermato: anno 2°	
1609 - 3 Mag. - Triulzio: S. Croce	confermato: anno 3°	
1610 - 25 Apr. - Somasca: S. Bart.	P. Froscone D. Agostino	Milanese
1611 - 17 Apr. - Somasca: S. B.	confermato: anno 2°	
1612 - 6 Magg. - Somasca: S. B.	confermato: anno 3°	
1613 - 28 Apr. - Somasca: S. B.	P. De Domis D. Maurizio	Milanese (2)
1616 - 24 Apr. - Somasca: S. B.	P. Boccoli D. Alessandro	Cremonese (3)
1619 - 21 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Tortora D. Agostino	Ferrarese
1622 - 1 Magg. - Milano: S. M. S.	P. De Domis D. Maurizio	Milanese
1625 - 20 Apr. - Milano: S. M. S.	P. De Domis D. Maurizio	
1628 - 14 Mag. - Cremona: S. L.	P. Porro D. Gianpietro	di Como (4)
1632 - 2 Mag. - Cremona: S. Lucia	P. Cornalba D. Desiderio	di Lodi (5)
1635 - 29 Apr. - Cremona: S. L.	P. Cornalba D. Desiderio	
1638 - 25 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Carrara D. Paolo	Veneziano
1641 - 21 Apr. - Genova: S. M. M.	P. Varese D. Gianambrogio	Milanese
1644 - 17 Apr. - Cremona: S. L.	P. Socio D. Agostino	di Salò (6)
1647 - 12 Magg. - Cremona: S. L.	P. Varese D. Giov. Ambrogio	(7)
	<i>P. Spinola D. Gio: B. fu Ces.</i>	di Genova (8)
1648 - 3 Mag. - Milano: S. M. S.	P. Valtorta D. Giac. Antonio	di Milano
1650 - 8 Magg. - Milano: S. M. S.	P. Carrara D. Paolo	Veneziano
1653 - 4 Magg. - Pavia: S. Maiolo	P. Galliano D. Girolamo	di Pavia
1656 - 7 Magg. - Pavia S. Maiolo	P. Carrara D. Paolo	Veneziano
1659 - 4 Magg. - Pavia: S. Maiolo	P. Galliano D. Girolamo	di Pavia
1662 - 30 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Rossi D. Girolamo	Romano (9)
1665 - 3 Mag. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Albano D. Bonifacio	Bergamasco
1668 - 22 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Galliano D. Girolamo	di Pavia

(1) P. Terzano, infermo a Venezia, rinunzia.

(2) Decreto che il Capitolo Generale si tenga ogni tre anni.

(3) Unione coi Dottrinari di Francia.

(4) Morì nel 1630 a Cremona. Governa il Vic. Gen. *De Domis*.

(5) Nel 1631 non vi fu Cap. per il contagio.

(6) Morto 18 Sett. 1646 a Pavia. Nel 1646 i Dottrinari si staccano dai Somaschi.

(7) Morto otto giorni dopo, in Capitolo.

(8) *Quale Vicario, governa per un anno la Congregazione.*

(9) 1661: Divisione in Province e Turno delle Cariche.

DATA — CAPITOLO GENERALE	PREPOSITO GENERALE	PATRIA
1671 - 19 Apr. - Genova: S. M. M.	P. Pallavicino D. Gio: Carlo	Genovese
1674 - 15 Apr. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Cosmi D. Stefano	di Venezia
1677 - 9 Magg. - Milano: S. M. S.	P. De' Lemene D. Luigi	di Lodi
1680 - 12 Magg. - Milano: S. M. S.	P. Malfanti D. Ginnesio	di Genova
1683 - 9 Mag. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Fassadoni D. Gio: Batt.	di Treviso
1686 - 5 Magg. - Pavia: S. Maiolo	P. Sormani D. Paolo Antonio	Milanese
1689 - 1 Magg. - Pavia: S. Maiolo	P. Santini D. Francesco	di Lucca
1692 - 27 Apr. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Zanchi D. Gio: Girolamo	di Venezia
1695 - 24 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Sormani D. Paolo Antonio	di Milano (1)
1698 - 20 Apr. - Genova: S. M. M.	P. Spinola D. Angelo	Genovese
1701 - 17 Apr. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Zanchi D. Gio: Girolamo	di Venezia
1704 - 13 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Cusani D. Ottavio	Milanese
1707 - 15 Magg. - Novi: S. Giorgio	P. Spinola D. Angelo	Genovese
1710 - 11 Mag. - Vicenza Ss. G. F.	P. Vecellio D. Giacomo	Veneziano
1714 - 27 Magg. - Milano: S. M. S.	P. Lodi D. Carlo Maria	Cremonese (2)
1717 - 18 Apr. - Genova: S. M. M.	P. Lodovasio D. Gio: Batt.	Napolitano
1720 - 21 Apr. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Vecellio D. Giacomo	Veneziano
1723 - 18 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Lodi D. Carlo Maria	Cremonese
1726 - 12 Mag. - Novi: S. Giorgio	P. Bertazzoli D. Grisostomo	Ferrarese
1729 - 8 Magg. Vicenza: Ss. G. F.	P. De Rossi D. Giac. Antonio	Cremonese
1732 - 4 Mag. - Milano: S. M. S.	P. Lodi D. Carlo Maria	Bergamasco
1735 - 1 Magg. - Novi: S. Giorgio	P. Bertazzoli D. Grisostomo	Ferrarese
1738 - 27 Apr. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Gottardi D. Pier Paolo	Veronese
1741 - 23 Apr. - Milano: S. M. S.	P. Riva D. Giambattista	di Lugano (3)
1745 - 16 Magg. - Novi: S. Giorgio	P. Bertazzoli D. Grisostomo	Ferrarese
1748 - 5 Magg. Vicenza: Ss. G. F.	P. Baldini D. Gian Franc.	Bresciano
1751 - 2 Magg. - Milano: S. M. S.	P. Viscontini D. Ottavio	Milanese
1754 - 5 Magg. - Novi: S. Giorgio	P. Ricci D. Pier Antonio	Genovese
1757 - 1 Mag. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Vecellio D. Francesco	Veneziano
1760 - 27 Apr. - Milano: S. P. in Monforte.	P. Manara D. Franc. Maria	Cremonese
1763 - 24 Apr. - Novi: S. Giorgio	P. Ricci D. Pier Antonio	Genovese
1766 - 27 Apr. - Vicenza: Ss. G. F.	P. Panizza D. Antonio	Veneziano
1769 - 30 Apr. - Mil.: S. P. in M.	P. Manara D. Franc. Maria	Cremonese (4)
1772 - 10 Magg. - Novi: S. Giorgio	P. Ricci D. Pier Antonio	Genovese (5)

(1) Morto il 31 Luglio 1697.

(2) Nel 1713 non vi fu Capitolo per il contagio.

(3) Nel 1744 non vi fu Capitolo per il contagio e le guerre.

(4) La Repubblica Veneta crea ostacoli.

(5) Mancano i Padri Veneti.

DATA — CAPITOLO GENERALE	PREPOSITO GENERALE	PATRIA
1775 - 7 Magg. - Mil. : S. P. in M.	P. Roviglio D. Giampietro	Luganese (1)
1778 - 10 Magg. - Novi : S. Giorgio	P. Bovoni D. Cammillo	di Novi Ligure.
1781 - 6 Mag. - Pavia : Coll. S. Sp.	P. De Lugo D. Giuseppe	Cremonese (2)
1784 - 2 Mag. - Ferrara : Coll. G.	P. Nicolaj D. Francesco	Romano (3)
1787 - 29 Apr. - Napoli : Coll. M.	P. Sorrentini D. Tomaso	Napolitano
1790 - Apr. - Alessandr. : S. Siro	P. Natta D. Evasio	di Casale M. (4)
1793 - 21 Apr. - Genova : S. M. M.	P. Pallavicini D. Antonio	Genovese (5)
1803 - 2 Dicembr. - con Rescritto di Pio VII.	P. Pongelli D. Girolamo	Romano (6)
1807 - Gen. - per Breve di Pio VII	P. Rossi D. Filippo	Genovese (7)
1814 - Rescr. S. Congr. della Rif.	P. Paltrinieri D. Ottavio M.a	di Mantova (8)
1826 - 21 Febbr. - Motu proprio di Leone XII.	P. Baudi - Selve D. E. Cost.	Vigone (Pinerolo)
1829 - 10 Mag. - Genova : S. M. M.	P. Brignardelli D. Clemente	di Genova (9)
1832 - 24 Giug. - Roma : Ss. Nico- la e Biagio.	P. Morelli D. Marco	Trinità (10)
1835 - 10 Magg. - Casale M. : S. Clemente	P. Baudi - Selve D. E. Cost.	Vigone
1838 - 25 Sett. - Casale M. S. C.	P. Ferreri D. Giuseppe	di Genova (11)
1841 - 5 Sett. - Roma : Ss. N. e B.	P. Libois D. Gio: Decio	Morozzo (Piem.)
1844 - 28 Apr. - Genova : S. M. M.	P. Ponta D. Marco Giovanni	Arquata Scrivia
1847 - 5 Sett. - Roma : S. Alessio	P. Palmieri D. Mariano	Porto di Fermo
1850 - 22 Sett. - Somasca : S. B.	P. Ferreri D. Giuseppe	di Genova (12)
1853 - 11 Sett. - Casale Monferr.	P. Besio D. Giuseppe	di Genova
1856 - 18 Mag. - Roma : S. Alessio	P. Libois D. Gio: Decio	di Morozzo
1859 - 17 Mag. - Roma : S. Alessio	P. Sandrini D. Ber. Secondo	Borghetto di Lodi

- (1) Smembramento della Provincia Veneta.
- (2) 1783. Smembramento della Provincia Lombarda.
- (3) Nuova divisione in Provincie - Riforma delle Costituzioni.
- (4) Mancano i Napoletani per divieto del Re.
- (5) Smembramento della Provincia Napoletana. Il 18 Aprile 1795 muore in Napoli il P. Pallavicini, Prep. Generale. Prende il governo il Vicario Generale P. Evasio Natta, che lo tiene fino al 1802. Ovunque sconvolgimenti, dispersioni, soppressioni. Nel 1802 al P. Natta succede interinalmente il P. Antonio

- Civalieri, che indice il Capitolo per il 23 Settembre 1803, in Amelia. Forse non si potè radunare, perchè il Generale fu poi eletto dal Papa.
- (6) Soppressione della Provincia Piemontese.
- (7) Il P. Generale nel Settembre 1809 viene sequestrato e deportato in Francia. - 1810: Soppressione gener. Napoleonica.
- (8) *Vicario Generale in Capo.*
- (9) Primo Capitolo dal 1793. Le Provincie sono tre.
- (10) Il Capitolo fu proseguito al Coll. Clementino.
- (11) Le Provincie son due.
- (12) Le Provincie son tre.

DATA — CAPITOLO GENERALE	PREPOSITO GENERALE	PATRIA
1863 - 26 Apr. - Roma : S. Alessio	P. Besio D. Giuseppe	di Genova (1)
1866 - 20 Mag. Roma : - S. Alessio	P. Sandrini D. Bernardino S.	di Borghetto (2)
1869 - 18 Apr. - Roma : S. Alessio	P. Sandrini D. Bernardino S.	(3)
1872 - 21 Apr. - Roma : S. Alessio	P. Sandrini D. Bernardino S.	di Voltri (Gen.)
1880 - 8 Sett. - Somasca : S. Bart.	P. Biaggi D. Nicolò	(4)
1883 - 9 Sett. - Roma : Angelo Mai	P. Biaggi D. Nicolò	Saliceto (Cuneo)
1890 - 27 Apr. - Roma : S. Alessio	P. Moizo D. Carlo	
1893 - 30 Apr. - S. Margh. Cervara	P. Moizo D. Carlo	
1896 - 26 Apr. - Somasca : S. Bart.	P. Cossa D. Lorenzo	di Arpino
1899 - 23 Apr. - S. Marg. Cervara	P. Cossa D. Lorenzo	
1902 - 14 Sett. - Roma : S. Girol. della Carità.	P. Cossa D. Lorenzo	
1905 - 1 Sett. - Roma : S. G. d. C.	P. Pacifici D. Pietro Agostino	di Supino
1908 - 2 Sett. - Nervi : Coll. Emil.	P. Pacifici D. Pietro Agostino	
1911 - 10 Sett. - Roma : S. G. d. C.	P. Moizo D. Carlo	Saliceto
1914 - 1 Sett. - Roma : S. Girol.	P. Muzzitelli D. Giovanni	di Venezia
1917 - 2 Sett. - Roma : S. Girol.	P. Muzzitelli D. Giovanni	
1920 - 5 Sett. - Roma : S. Girol.	P. Muzzitelli D. Giovanni	
1923 - 2 Sett. - Nervi : Coll. Emil.	P. Stoppiglia D. Angelo M.a	di Marostica
1926 - 5 Sett. - Como : Coll. Gallio	P. Zambarelli D. Luigi Pasq.	di Minturno (5)
1932 - Casale: " Treviso	P. CERIANI D. GIOVANNI	di Parabiago
1945 -	P. BRUSA D. GIUSEPPE	di MALNATE
1948-51 Como: Coll. Gallio	P. TAGLIAFERRO D. CESARE	di RACCONIGI
1954-27 lugl. - Somasca: S. Bart.	P. DE ROCCO D. SABA	di FORNO di CANALE
1957	P. DE ROCCO D. SABA	
1963	P. BOERIS Giuseppe	
1969	P. FAVA Giuseppe	

- (1) Capitolo ritardato per ordine superiore.
- (2) 1867: Soppressione e dispersione.
- (3) Negli anni 1875 e 1878, per le attuali circostanze, non si raduna il Capitolo Generale. Con disposizione e ad arbitrio della Santa Sede, continua nella reggenza il P. Bernardino Secondo Sandrini.
- (4) Nel 1886, per l'infezione cholerică dell'alta Italia non si tiene Capitolo; la sospensione è ad arbitrio di Sua Santità. Intanto resta al governo il P. Biaggi; il quale in seguito, per la gravità dei due

- uffici di Parroco e Generale, il 15 Settembre 1889, ottiene dalla S. Congreg. de' Vescovi e Reg. l'esonero dal Generalato. Sottentra interinalmente il P. Carlo Moizo, Vicario Generale, con ordine di convocare il Capitolo entro sei mesi.
- (5) Il Capitolo Generale aveva riletto il P. Stoppiglia; ma avendo egli rinunciato per motivi di salute, si passò ad una seconda elezione, in cui risultò eletto il P. Zambarelli.

**LISTA DEI SUPERIORI OSSIA PREPOSITI GENERALI**

della Congregazione Somasca dal 1528 al 1927.

N. d'ord. — NOME E COGNOME	PATRIA	N. d'Ordine ELEZIONE	ANNO DELLA ELEZIONE
1 - S. Girolamo Emiliani	Venezia	1.	1528 - Fondazione
2 - P. Agostino Barili	Bergamo	2.	1537.
3 - P. Mario De Lanci	Bergamo	3.	1547.
4 - P. Leone Carpani	Milano	4.	1550.
5 - P. Vincenzo Gambarana	Pavia	5. e 7.	1553; 1557.
6 - P. Gaspare da Novara	Novara	6.	1556.
7 - P. Angelo da Nocera	Nocera	8.	1560.
8 - P. Angiolmarco Gambarana	Pavia	9. e 11.	1563; 1569.
9 - P. Giovanni Scotto	Valcamonica	10; 13; 16.	1566; 1574; 1584.
10 - P. Francesco Spaur (= Faur)	Trento	12	1571.
11 - P. Bernardino Castellani	Brescia	14	1578.
12 - P. Gio: Battista Gonella	Savona	15	1581
13 - P. Giov. Battista Fabreschi	Barbarano Rom.o	17	1587.
14 - P. Luigi Migliorini	Padova	18	1590.
15 - P. Evangelista Dorati	Cremona	19	1593.
16 - P. Giov. Battista Fornasari	Lodi	20	1596.
17 - P. Andrea Terzano	Como	21	1599.
18 - P. Gio: Battista Assereto	Genova	22	1601.
19 - P. Guglielmo Bramicelli	Milano	23	1604.
20 - P. Andrea Stella	Venezia	24	1607.
21 - P. Agostino Froscone	Milano	25	1610.
22 - P. Maurizio De Domis	Milano	26; 29; 30.	1613; 1622; 1625.
23 - P. Alessandro Boccoli	Cremona	27	1616.
24 - P. Agostino Tortora	Ferrara	28	1619.
25 - P. Giampietro Porro	Como	31	1628.
26 - P. Desiderio Cornalba	Lodi	32; 33.	1632; 1635.
27 - P. Paolo Carrara	Venezia	34; 39; 41.	1638; 1650; 1656.
28 - P. Gianambrogio Varese	Milano	35; 37.	1641; 1647.
29 - P. Agostino Socio	Salò	36	1644.
30 - P. Giacomo Antonio Valtorta	Milano	38	1648.
31 - P. Girolamo Galliano	Pavia	40; 42; 45.	1653; 1659; 1668.
32 - P. Girolamo Rossi	Romano	43	1662.
33 - P. Bonifacio Albano	Bergamo	44	1665.
34 - P. Girolamo Pallavicino	Genova	46	1671.
35 - P. Stefano Cosmi	Venezia	47	1674.

N. d'ord. — NOME E COGNOME	PATRIA	N. d'Ordine ELEZIONE	ANNO DELLA ELEZIONE
36 - P. Luigi De Lemene	Lodi	48	1677.
37 - P. Ginnesio Malfanti	Genova	49	1680.
38 - P. Gio: Battista Fassadoni	Treviso	50	1683
39 - P. Paolo Antonio Sormani	Milano	51; 54.	1686; 1695.
40 - P. Francesco Santini	Lucca	52	1689.
41 - P. Gio: Girolamo Zanchi	Venezia	53; 56	1692; 1701.
42 - P. Angelo Spinola	Genova	55; 58.	1698; 1707.
43 - P. Ottavio Cusani	Milano	57	1704
44 - P. Giacomo Vecellio	Venezia	59; 62.	1710; 1720.
45 - P. Carlo Maria Lodi	Cremona	60; 63; 66.	1714; 1723; 1732
46 - P. Gio: Battista Lodovasio	Napoli	61	1717.
47 - P. Grisostomo Bertazzoli	Ferrara	64; 67; 70.	1726; 1735; 1745
48 - P. Giacomo Antonio De Rossi	Bergamo	65	1729;
49 - P. Pierpaolo Gottardi	Verona	68	1738.
50 - P. Giov. Battista Riva	Lugano	69	1741.
51 - P. Gian: Francesco Baldini	Brescia	71	1748.
52 - P. Ottavio Viscontini	Milano	72	1751
53 - P. Pier Antonio Ricci	Genova	73; 76; 79.	1754; 1763; 1772
54 - P. Francesco Vecellio	Venezia	74	1757.
55 - P. Francesco Maria Manara	Cremona	75; 78.	1760; 1769.
56 - P. Antonio Panizza	Venezia	77	1766.
57 - P. Giampietro Roviglio	Lugano	80	1775.
58 - P. Camillo Bovoni	Novi Ligure	81	1778
59 - P. Giuseppe De Lugo	Cremona	82	1781.
60 - P. Francesco Nicolaj	Roma	83	1784.
61 - P. Tomaso Sorrentini	Napoli	84	1787.
62 - P. Evasio Natta	Casale Monferr.	85	1790.
63 - P. Antonio Pallavicini	Genova	86	1793.
64 - P. Girolamo Pongelli	Roma	87	1803.
65 - P. Filippo Rossi	Genova	88	1807.
66 - P. Ottavio M.a Paltrinieri	Mantova	89	1814.
67 - P. Emilio C. Baudi - Selve	Vigone (Pinerolo)	90; 93.	1826; 1835.
68 - P. Clemente Brignardelli	Genova	91	1829
69 - P. Marco Morelli	Trinità (Mondovì)	92	1832.
70 - P. Giuseppe Ferreri	Genova	94; 98.	1838; 1850.
71 - P. Gio: Decio Libois	Morozzo (Piem.)	95; 100.	1841; 1856.
72 - P. Marco Giovanni Ponta	Arquata Scrivia	96	1844.
73 - P. Mariano Palmieri	Porto di Fermo	97	1847.

N. d'ord. — NOME E COGNOME	PATRIA	N. d'Ordine ELEZIONE	ANNO DELLA ELEZIONE
74 - P. Giuseppe Besio	Genova	99; 102.	1853; 1863.
75 - P. Bernardino Sec.o Sandrini	Borghetto di Lodi	101; 103; 104; 105.	1859; 1866; 1869; 1872.
76 - P. Nicolò Biaggi	Voltri (Genova)	106; 107.	1880; 1883.
77 - P. Carlo Moizo	Saliceto (Cuneo)	108; 109; 115.	1890; 1896; 1911.
78 - P. Lorenzo Cossa	Arpino	110; 111; 112.	1896; 1899; 1902.
79 - P. Pietro Agostino Pacifici	Supino	113; 114.	1905; 1908.
80 - P. Giovanni Muzzitelli	Venezia	116; 117; 118.	1914; 1917; 1920.
81 - P. Angele Maria Stoppiglia	Marostica (Vicen.)	119.	1923.
82 - P. Luigi Pasq. Zambarelli	Minturno.	120, 121	1926; 1929
83 - P. Giovanni Ceriani	Parabiago (Mi)	122, 123	1932; 1935; 1945
84 - P. Giuseppe Brusa	Malnate (Varesi)	124	1945
85 - P. Cesare Tagliaferro	Raccanigi (Torino)	125; 126	1948; 1951
86 - P. Saba De Rocco	Forno di Canale (Belluno)	127; 128	1954; 1957

NOTA. — Nella compilazione di questa 2.a lista non ho tenuto conto di coloro che governarono la Congregazione *interinalmente*, per la morte o dimissioni del vero e proprio titolato, sia in forza delle Costituzioni come i Vicari Generali, e sia per incombenza speciale avuta dalla S. Sede, come il P. Civalieri ed altri. Invece, il P. Paltrinieri, sebbene col titolo di Vicario Generale, va considerato come costituito Preposito Generale dal 1814 al 1826.

## S. GIROLAMO EMILIANI

*E' ancora fresca la tomba che ricopre la salma del nostro P. Giuseppe Laguzzi. Il numero precedente della Rivista, ne ha riprodotto il Necrologio, dove brevemente si accenna alle sue benemerienze ed alla sua attività specialmente nell'apostolato della predicazione. Ora crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori col dare alle stampe una sua orazione panegirica, che fortunatamente ci troviamo di avere; tanto più che riguarda il nostro santo Fondatore, intorno al quale, per i Somaschi, non è mai detto e pubblicato abbastanza.*

*Veramente si tratta di un abbozzo, a cui egli ha dato il titolo di «Pensieri su San Girolamo Emiliani»; ma con la pazienza, e un po' di pratica degli scritti del P. Laguzzi, siamo riusciti a decifrarlo ed a dargli un certo ordine e consistenza, poche cose aggiungendo o modificando per completare qua e là il pensiero da lui appuntato e poi svolto sul pulpito; e precisamente su quello della Maddalena in Genova, il 20 Luglio del 1922.*

*La nostra intenzione è anche di dare un attestato di stima e di affetto al caro nostro Confratello.*

*Mirabilis Deus in Sanctis  
suis. (Salmo 67-36).*

Diceva l'Apostolo: Stella differisce da stella, e voleva certo alludere alle diverse mansioni dei Beati nel regno della gloria, sempre proporzionata alle diverse mansioni della grazia nel regno delle anime e del merito acquistato nel corrispondervi. Sempre ammirabile Dio nei suoi Santi! Questo dono della grazia, talvolta lo discende nelle anime sin dal loro nascere, in un modo straordinario e le rende costantemente virtuose e calme come l'onda placida di un mare non mai agitato da burrasche; e sono le anime apostole dell'innocenza, come S. Luigi, S. Panerazio.....

Altre volte la grazia discende sull'anima e la rende eroina e forte fino a sfidare ogni attentato contro la propria fede o la propria onestà, anche a costo di qualunque sacrificio e della stessa vita; e sono le anime di martiri che per testimoniare a Dio la loro fede salgono anche il patibolo con quella giovialità candida con cui una fanciulla si reca a nozze - *sicut sponsa ornata viro suo.*

Altre volte la grazia discende sull'anima e quasi la trasforma di natura fino a farne disprezzare ricchezze, onori e piaceri del mondo, per ritirarsi in un convento o monastero, per informarsi ad uno spirito più che cristiano, religioso e santo, e rendere se medesime apostoli di redenzione salutare nel mondo, ed entrano negli ospedali, negli asili, in mezzo ad orfanelli, sul campo di guerra, e come angeli di carità, sull'esempio di Gesù Cristo, passano e fanno del bene a tutti. Altre vanno ancor più innanzi, e si rendono claustrali e pensano... e lodano il buon Dio nel silenzio. Anime vittime espiatrici... dei peccati non propri ma del mondo, che non prega, ma bestemmia..., che odiando la penitenza, preferisce le orgie del piacere.

Altre volte la grazia discende sull'anime comè fiume straripante che inonda tutta la campagna circostante, e le tramuta come d'improvviso strappandole dal mondo cattivo per formarne vasi di elezione, apostoli di carità; e sono le anime di S. Paolo, di S. Agostino.

Una di queste anime privilegiate che la grazia tramutava in modo prodigioso è il nostro S. Girolamo Emiliani, meritamente chiamato *Padre degli Orfani*, Fondatore della Congregazione Somasca, al quale è sacra questa solennità. La Chiesa oggi ne commemora la gloria ed il trionfo; e noi, nello sforzo di dimostrare che se in Girolamo fu grande la grazia, fu pure grande e pronta la sua corrispondenza, non tralascieremo di insistere sul dovere santissimo che tutti abbiamo della corrispondenza alle grazie divine, che non mancano mai ai cuori di buona volontà. Se il meditare sulla vita dei Santi suscitò sempre nelle anime un forte eccitamento nel cammino della perfezione, ciò maggiormente deve verificarsi nella vita di S. Girolamo, dove singolarmente si manifesta che rispondendo alla grazia si può amare e servire Dio fino all'eroismo, anche quando gli elementi della vita si mostrano più avversi e contrari.

\*\*\*

Nella vita del mondo c'è un proverbio popolare che suona così: Non cade foglia senza che Dio lo voglia. E' una delle pochissime massime del mondo che più si avvicinano alle massime del Vangelo: anche il Savio ha detto: I capelli del vostro capo sono numerati, e non ne cadrà uno senza il permesso divino. Dio solo, creatore di ogni cosa, sia nel governo del mondo sensibile, come nel governo delle anime, tutto e sempre dispone a sua maggior gloria ed a nostro maggior bene, anche quando ci appaiono più disparate le circostanze. E questi disegni ammirabili di provvidenza divina si manifestano ben chiari nella vita di S. Girolamo.

Nacque il nostro Santo nel 1481 da famiglia patrizia veneziana. Rivolò per tempo in se medesimo un carattere pio, ma fiero e audace; quel certo carattere che, se la fede riesce a dominarlo, sa trasformare gli uomini in eroi. Rimasto orfano di padre in giovane età, non ebbe la fortuna di avervi completa e perfetta un'educazione cristiana. Era bensì grandemente buono il cuore della madre, Dionora Morosini; ma è pur vero che per una vedova madre gravissima cosa era il pensare da sola a tutti gli impegni di una nobile famiglia patrizia. Tuttavia non traseurò la buona madre di trasfondere nel cuore di Girolamo i principi di vita cristiana, il santo timor di Dio, l'amore alla Vergine, la nobiltà e la grandezza del soffrire cristiano. E furono pure sempre questi gli elementi di vera vita, per guidare popoli e cuori nella via delle virtù grandi e delle glorie. Così almeno la pensavano i nostri vecchi, i quali per giusto compenso si ebbero sempre meno amari disinganni di quelli che oggi s'incontrano nella moderna educazione liberale.

Girolamo dunque restò orfano in quell'età, quando le passioni cominciarono a svegliarsi nella sua bell'anima, quando più gravi si mostravano per lui i pericoli della vita; proprio quando in lui era più necessaria una guida sicura per conservare l'innocenza nella sua bell'anima e decorosa la nobiltà del casato. E così, quasi abbandonato a se stesso, in balia di quella vanagloria che tanto facilmente tende ad accarezzare le giovanili e vanitose meditazioni, a 15 anni abbandona le scuole e si arruola alla milizia, come quella che più corrispondeva al suo carattere e rispondeva pure alla nobiltà del suo casato.

Del resto anche la vita militare può trasformarsi in via di paradiso, specialmente quando lo esigono i gravi interessi della patria e quando vi resta nel cuore il proposito di adempirne esattamente i doveri, in armonia coi più grandi doveri cristiani. E la storia antica e anche la modernissima ha pure delle pagine belle e degne di altissimo encomio per atti di doppio eroismo, e religioso e patrio.

Nulla di meno è pur da confessare che se la vita militare è la più atta a simboleggiare la vita cristiana nel mondo, dove, al dire di Giobbe, tutta la vita è una battaglia, considerando i gravi pericoli che include, non è sempre la più facile per conformarsi alla vita cristiana, e quindi se il giovane cristiano trova pur facile ad esser buon militare, non sempre ogni militare sa trovar facile la vita cristiana.

Nessuna meraviglia quindi se la sua fibra morale e cristiana, e quell'educazione pura e timorata avuta dalla pia genitrice, per la dura necessità dell'ambiente, ebbero a subire forti scosse, ed egli venne a trovarsi talvolta sull'orlo del precipizio, ad un pelo dalla sua perversione.

Per divina Bontà e protezione di Maria, ciò non fu: furono soltanto scaramucce morali subite dall'anima forte di Girolamo, o piuttosto giuochi di Provvidenza divina per meglio far conoscere a quell'anima la vanità delle glorie mondane.

Sempre adorabili, per quanto imperscrutabili i disegni di Provvidenza Divina! Solamente Dio può permettere il male per ricavarne il bene; e per l'anima che sa vivere di fede, proprio tutto ridonda a suo maggior bene. Ma resterà sempre indiscutibile il principio che il frutto di una buona educazione, se può anche restare per un momento assopito dalla nebbia caliginosa del mondo o dalle passioni, non va perduto mai; perchè, come ben diceva il De Maistre, quando una madre ha fatto sulla fronte del figlio il segno della croce, potrà forse il vizio macchiarlo per un istante, ma non tarderà la grazia a riabbellirlo: saprà sempre il buon Dio ridestarlo *in tempore opportuno*.

E' l'ora di Dio, in cui deve rivelarsi e l'eroismo patrio di Girolamo e più ancora la potenza della grazia redentrice. Un'anima grande spirituale aveva scritto: l'uomo è un discepolo; il dolore è maestro di anime grandi. Signori, è una pagina gloriosa di storia patria che narro; ascoltate. Nel 1495, Carlo VIII, re di Francia, dominato da potente orgoglio, discendeva in Italia con 40 mila uomini per soggiogarla. Principi e regnanti si unirono concordi per la difesa. Fu quella un'ora tristemente solenne, in cui l'amor di patria era da considerarsi sacro come l'amore della Religione: una di quelle ore, in cui Tertulliano osava dire che proprio tutti dovrebbero essere soldati volontari... E durò lungo tempo la durissima prova. Ed accentuatasi più accanita dal 1508, il nemico tentò l'assalto alla repubblica Veneta. Venezia, che il Manzoni chiamava patria di Santi e di Eroi, doveva pur mostrarsi degna dell'alto onore. L'assedio nemico era singolarmente diretto alla fortezza di Castelnuovo, alla cui difesa il comando supremo aveva stabilito il capitano Girolamo con scarso presidio di soldati. Imperscrutabili disegni di Provvidenza divina! Fu proprio là, in mezzo a quella gola di monti, che la divina Provvidenza, nei suoi disegni ammirabili, aveva segnato la doppia disfatta del capitano Girolamo, del suo esercito cioè e del suo orgoglio. Fu precisamente là, dove Girolamo col suo debole presidio di fronte alla strapotente forza del nemico, fu obbligato ad arrendersi; e fu anche disposizione divina se Girolamo non fu subito dannato alla morte da quei sanguinari. Mirabili disegni di Provvidenza divina! Girolamo ferito, grondante sangue da ogni parte, non fu ucciso, ma non per pietà di lui, bensì per farne più terribile vendetta, con un'agonia più lunga e più atroce.

E intanto Girolamo, legato con strette catene alle mani, con ferri ai piedi, veniva imprigionato nel Castello di Quero, e là, in quell'umido ed oscuro sotterraneo, veniva strettamente legato e fisso ad un muro, sì da non potersi muovere. Mio Dio! non ho coraggio a narrarvi ciò che ne descrive la storia: commoverebbe i vostri cuori teneri e buoni. Vi accennerò solo ciò che Girolamo raccontava più tardi nella sua profonda umiltà. « Più di un mese, ci disse, dovetti restare in quel sotterraneo, nutrito solo di qualche frustolo di pan duro e qualche sorso di acqua limacciosa. Un mese di straziante agonia di morte che come visione orribile mi vedeva sempre dimanzi, in atto di assalirmi da un momento all'altro ».

Ah Signori, la morte sul campo di battaglia, nel parossismo della lotta, tra il rombo delle artiglierie, potrà forse avere le sue attrattive per l'intrepido guerriero che sente il vero e forte amor di patria; ma morire in quel sotterraneo, in quell'umiliante agonia, doppiamente soffocato, dal suo orgoglio bramoso di giustizia vendicatrice, e dai suoi patimenti che ne straziavano tutte le sue fibre...! Ah Signori, voltiamo questa pagina ben triste della umana giustizia, per rasserenare le nostre anime in altra pagina più bella, di misericordia divina.

Se ben ricordate, già lo dissi, che il dolore è sempre stato la scuola dove si formano gli eroi ed i grandi santi; che più di tutto il dolore e l'umiliazione giovano a farci riedere da molte illusioni di vita, da molti amari disinganni e piaceri. E' sempre la sventura il mistico linguaggio che più di tutto sa impressionare l'anima educandola a vera virtù. Così Paolo sulle vie di Damasco, gettato da cavallo come saettato da vivissima luce, riconosce la verità e sente il bisogno di esclamare: « Signore, che cosa volete che io faccia »? E Gesù parlò a quell'anima, e la grazia lo trasformava da persecutore della Chiesa, in un vaso di elezione e fervente apostolo. Così Giovanni di Dio. Sul letto del dolore hanno imparato a santificare se medesimi, formando di lor vita una scuola di Santi. Similmente stava per operare la grazia sul cuore di Girolamo. Anche lui, dal trono di gloria mondiale gettato in una oscura prigione, in quel momento di estrema desolazione, sente risvegliarsi la fede e penetrando nel fondo della sua anima, riflette quanto triste sia la sua sorte e come paga il mondo i seguaci della sua gloria. Là in quel sotterraneo avrà certo ricordati i giorni belli della sua infanzia, quando la buona mamma gli ispirava il santo timor di Dio e la divozione alla Vergine Santissima; quando colla buona mamma si recava in pellegrinaggio ai piedi di Lei in questo o quel Santuario, e forse in quello stesso della *Madonna Grande di Treviso*. E queste soavi rimem-

branze avranno servito a fargli pur riconoscere che davvero nel mondo tutto è vanità e afflizione di spirito e che pace e felicità non possono essere se non nell'anima che ama e serve il buon Dio; e in quell'estrema desolazione in fondo alla sua anima triste avrà anche lui esclamato..... : « O cuor di Gesù, confido in Voi! Che cosa debbo fare per giustificarmi »?..... Forse una voce di Angelo, .... o di una madre santa avrà ricordato alla sua anima afflitta, contrita ed umiliata, la potenza e la prontezza di Maria nel soccorrere chi La invoca con affetto sincero..... E Girolamo, come rianimato dalla fede e rinato alla grazia, ascolta quella voce di Angelo o di madre buona, che parla alla sua anima, e Maria invoca a venirgli in soccorso e promette che, liberato dagli orrori di quel carcere, tutta la sua vita avrebbe consacrata nell'apostolato della carità....E così?..... O grande Bernardo, quanto avevi ragione di scrivere che mai nessuno avrebbe ricorso invano al patrocinio di Maria!

Signori, ricordate la scena che ci narra il Vangelo riguardo all'apostolo S. Pietro, quando chiuso in carcere, veniva liberato da un Angelo? Ebbene qui la scena succede ancora più grande e più prodigiosa. Non un Angelo, ma Maria Santissima discende in persona, in quel sotterraneo, a liberarvi Girolamo. Maria lo conduce, invisibile alle guardie, fin fuori degli accampamenti nemici, e non lo lascia finchè Girolamo non è del tutto fuori di ogni pericolo.

Ma, mio Dio, sarà mai possibile tentare di descrivere le impressioni del cuore di Girolamo? No! Lasciando quindi che ogni animo rievochi da sé altissime considerazioni di riconoscenza verso Maria, diciamo soltanto che, liberato Girolamo, seppe con animo riconoscente rispondere agli impulsi della grazia nel mandare ad esecuzione i suoi voti. No, non fu promessa di marinaro quella fatta da Girolamo a Maria SS.; fedelissimo al suo voto, egli si reca nella vicina Treviso, là nel Santuario della Madonna Grande. All'altare di Maria conferma il suo voto, lasciandone in pegno i suoi ceppi e le sue catene. Ma non è qui tutto, o Signori; il voto di Girolamo non era di quelli che si soddisfano con l'offerta di un semplice oggetto o memoria preziosa, no: a Gesù ed a Maria doveva dare tutto il suo cuore, tutta la sua vita... Ai piedi di Maria, da buon figliuolo, aspetta il consiglio della madre. E la Madre del Buon Consiglio compie l'opera incominciata nel cuor di Girolamo. Nel cuor di Maria risiede la sapienza divina, sono i consigli eterni; e rischiarato da quel lume divino, Girolamo pensa, ricorda e decide. Pensa e ricorda che se per Maria fu liberato dal carcere, doveva mostrarsi riconoscente per liberare se medesimo dalla schiavitù del peccato. Pensa e ricorda che per riparare i suoi attacchi troppo mondani e vanitosi, era

necessario condurre una vita di umiliazione e di sacrificio. Pensa e ricorda che mezzo primo per mostrarsi figlio devoto e riconoscente di Maria, era di rendersi perfettamente seguace di Gesù, della sua dottrina e della sua carità; di passare la vita sulla terra anche lui facendo del bene a tutti, e prima ai più bisognosi. L'aveva provata tutta la sventura dell'Orfano; l'aveva sentita la fame là nei sotterranei del Castello di Quero. - Pensa e ricorda che nella vita del mondo sono pur tanti Orfanelli, cui manca il pane per sostentar la doppia vita dell'anima e del corpo. Tutto questo pensa e ricorda Girolamo, nel suo silenzio religioso ai piedi di Maria e dal fondo dell'anima decide di farsi apostolo di carità, vittima espiatrice.

Licenziatosi da Maria, ritorna umiliato a Venezia. Rinunzia a quanto ancora poteva legarlo al mondo, e consacra a soccorso dei poveri bisognosi quanto gli spettava del patrimonio avito. Non paventa sarcasmi; non lo smuove attrattive e lusinghe che gli vengono per parte degli stessi parenti, che avrebbero voluto salvi l'onore e la dignità del patriziato. Ma tutte queste acque limacciose di vanità mondane non valgono per nulla a soffocare l'ardente carità sul cuore di Girolamo. Resta fissa in fondo alla sua anima purificata la massima del Vangelo. - Vera religione è questa: visitare e soccorrere i pupilli nelle loro necessità e tribolazioni - A questo solo decide di applicare tutte le sue energie e tutta la sua vita.

E Girolamo, come seppe esser buon condottiero di eserciti, volle e seppe essere apostolo e condottiero di anime alla conquista del cielo. Giovane ancora sui trent'anni, non bada ad umiliazioni e sacrifici di sorta, e come Venezia lo vide gaio e spavaldo nella vita del mondo, ora lo vede in aspetto umiliato aggirarsi nella città e domandar pane pei poverelli. Molti lo deridono, lo chiaman pazzo, lo disprezzano; ma, già lo dissi, nulla vale a soffocare l'ardente carità del suo cuore di apostolo. Nulla paventa; di nulla teme Girolamo; che anzi cogli Apostoli di Gesù si gloria di patire contumelie - *pro nomine Iesu contumeliam pati*; - e del suo palazzo, od almeno della parte che gli spetta di avito patrimonio, in breve, ne fa un ospizio e rifugio dei poveri; e quando più non basta a contenere i suoi poverelli, col sussidio della pubblica carità, stabilisce nuovi ricoveri e nuovi ospedali. E la carità di Girolamo era la carità purissima di Dio, la carità ordinata: cioè più zelo e maggiori sacrifici saper compiere pei bisogni spirituali delle anime. Alla luce di quella nuova fede in lui trasfusa per singolare patrocinio di Maria SS.ma, aveva pur compreso che proprio nulla poteva paragonarsi quaggiù al

valore di un'anima; per questo avrebbe voluto moltiplicarsi, per recarsi là, ove erano anime o pericolanti o pericolate da soccorrere, da salvare e da redimere. E come a Venezia, così a Milano, a Pavia, Bergamo e Brescia; e come gli Apostoli di Gesù, anche lui, Girolamo, avrebbe voluto recarsi fino agli estremi confini della terra, per comunicare a tutte le anime bisognose, a tutti i cuori afflitti e le parole e il soccorso della sua carità. Nè mi dite, o Signori, con quali mezzi Girolamo operasse tanto bene; chè dovrei rispondervi che tanta carità operava colla carità.

Egli aveva compreso, che la vera carità doveva esercitarsi sull'esempio del divino Maestro: farsi tutto a tutti, cominciando col sacrificio di se medesimo. E perciò dopo aver sacrificato quanto possedeva per far la carità ai poverelli, non isdegnava di domandare a tutti la carità per fare carità. All'uopo si abbandonava al più umile accattonaggio per soccorrere i suoi orfanelli; si mescolava coi poveri contadini e lavorava con loro per aver mezzo di avvicinarli e far qualche bene alle loro anime; e lavorava e sudava e si mortificava e digiunava per farsi tutto a tutti, e tutti condurre a Dio.

Una pagina bella e commovente nella vita di S. Girolamo è quella del tempo in cui nelle principali città d'Italia infuriava il terribile morbo della peste, a cui successe grande carestia. Ah Signori! la storia di quel tempo narra scene che fanno piangere. Bisognava vederlo il povero Girolamo, aggirarsi affannoso tra morti e moribondi! e i pochi vivi incoraggiare a santa rassegnazione, e i moribondi confortare coi motivi della speranza cristiana, e i morti curare perchè vi avessero decorosa sepoltura; e a tutti e in tutti i modi recare il conforto della sua ardente carità.

Ma non vi dissi ancor nulla della carità verso Dio. Non crediate, o Signori, che Girolamo, nell'esercizio di tanta carità verso il prossimo, dimenticasse la carità verso Dio. No; che anzi sta qui il più grande prodigio di sua vita, saper cioè conciliare la più grande attività della carità verso il prossimo con una vita eminentemente interiore, per trattare con Dio gli interessi della sua bell'anima purificata. Di lui, come del divino Maestro; poteva ben dirsi che « erat pernoctans in oratione Dei »; ... e i momenti che sembravano destinati al suo riposo, erano i momenti in cui il suo spirito si pasceva di Dio. Oh, li sapeva ben lui trovare i momenti opportuni per conversare con Dio, per pregare e meditare! Quindi nessuna meraviglia se i poveri e gli orfanelli tentavano seguirlo ovunque, anche tra i monti di Somasca; se anche lui, come Gesù moltiplicava i pochi pani per isfamare la turba dei poverelli; se, come Mosè, è costretto ad aprire nel duro sasso fontana di limpida acqua per dis-

setarli. — E così di virtù in virtù, di miracolo in miracolo, a soli 56 anni Girolamo sente la stanchezza della vita, e col santo Job può ben dire: « *Taedet animam meam vitae meae* »... « *et solum mihi superest sepulchrum* ».

Il fine della sua vita lo sentiva nella sua anima, e gli fu anche rivelato; come gli fu rivelato che non sarebbe per questo cessata l'opera della sua carità. Divenuto ispirato, sull'esempio di Gesù, Girolamo elegge tra i suoi fedeli seguaci i nuovi apostoli che avrebbero continuato il suo apostolato; e fonda così la Congregazione Somasca, che ben presto sarebbe stata approvata dalla Santa Chiesa.

Radunati attorno a sè i suoi primi discepoli e confratelli, parlava loro della perseveranza nel divino servizio, della carità fraterna, dell'amore grande verso i poveri orfanelli, del totale abbandono nelle mani della divina Provvidenza, che mai non sarebbe venuta meno.... Parlava ai desolati fratelli, e moriva raccomandando la sua bell'anima purificata e ricca di meriti nelle mani di Dio.

Così vivono, o Signori, e così muoiono i santi della carità, la cui memoria resterà sempre in benedizione.

E' morto Girolamo?... No, Signori: i Santi non muoiono; essi son destinati a vivere la vita eterna, anche nella memoria dei vivi. I monti benedetti di Somasca, che furono per Girolamo chiesa devota, cella solitaria, come in un'arca santa ne tengono racchiuse le venerate spoglie. Là vanno peregrinando del continuo cuori e popoli, e da Girolamo invocano quei santi aiuti che possono abbisognare. E Girolamo risponde esaudendo le preghiere de' suoi devoti, e compie miracoli e prodigi. Le anime lo comprendono, e tornano a sciogliere i voti di riconoscenza; e animate da una santa venerazione, fanno con ispirito di penitenza la scala santa, praticata da Girolamo, per visitare la Valletta, il Sacro Speco; e provano le consolazioni divine; e da quelle rocce, che furon testimoni della carità e della penitenza di Girolamo, sembra loro di sentire ancora l'eco della soavissima invocazione che soleva ripetere ad ogni momento nella profonda umiltà del suo cuore: « O Gesù, non voler essermi Giudice, ma Salvatore; e questa eco santissima riportano scolpita nelle loro anime. E i devoti di S. Girolamo parlano ancora con lui dovunque e sempre invocandolo, e Girolamo risponde coll'esaudire le loro preghiere.

Signori, ho finito il mio sermone; ed ora due parole di chiusura parlando di noi, dei nostri tempi, dei nostri doveri. Come è triste la condizione dell'età nostra! Per quanto lo si voglia dissimulare, noi viviamo ancora senza pace e come paurosi delle nostre vite e del nostro avvenire.



all'ombra del Santuario del nostro santo Fondatore: questa grazia aveva chiesto a Dio e ai Superiori, e l'ottenne. Una lenta e dolorosa bronchite, sopportata con edificante rassegnazione, lo spese il 12 Febbraio 1879, sul limitare del suo sessantesimo anno di età. Nel breve tempo passato in Congregazione fu affabilissimo con tutti, esatto nei suoi doveri e modello di pazienza. (*P. Ravasi in Lett. mort.*).

13 FEBBRAIO

1730. P. LAINATI D. MICHELANGELO, di Milano, professò in S. Maria Segreta il 5 Ottobre 1688. Percorse da buon operaio della vigna del Signore il tirocinio che a tutti i Religiosi vien assegnato negli anni di maggior vitalità per il disbrigo di vari uffici, e seppe conquistarsi la stima dei suoi confratelli. Fu ascritto nel numero dei Vocali per Breve di Clemente XI e successivamente eletto Provinciale e Definitore; nella quale carica lo colse la morte il 13 Febbraio 1730, in S. Maria Segreta stessa, nell'età di anni settantadue. (*Tubul. cit.; Atti dei Cap. Gen.*).
1743. P. CRIVELLI D. GIANFRANCESCO, nacque in Venezia il 20 Settembre 1691. Perduti i genitori in età assai tenera, fu posto dai suoi tutori in educazione nel nostro Collegio e Seminario Ducale di Castello. Si affezionò all'Ordine e, compiuti gli studi, ne vestì l'abito, professando il 16 Febbraio 1709. Ancora giovanissimo fu incaricato dell'insegnamento delle belle lettere in quello stesso Collegio e Seminario, allora frequentato da molta nobile gioventù e « prove del di lui valore letterario, dice il Moschini, sono le Accademie *Dell'utilità delle Lettere, Le glorie della Chiesa nell'impero di Costantino il Grande, La forza dell'eloquenza*, che stampò, le prime nel 1737, l'altra nel 1738. Ma la filosofia e le matematiche erano i di lui studi prediletti, e nei quali fece non pochi allievi. Il primo saggio del di lui sapere in questo genere di scienza fu una *Dissertazione delle forze motrici*, diretta all'ab. Conti, inserita nel *Gran Giornale d'Europa* (p. I, t. 2); ed alcuni anni dopo, cioè nel 1728, stampò diretti alla celebre Clelia Grillo Borromeo i suoi *Elementi di Aritmetica numerica e letterale*, che poscia tradusse anche nella lingua latina a vantaggio degli stranieri. In seguito diede in luce una *Nuova Elementare Geometria*, e finalmente una *Fisica*, dove espone le più profonde dottrine, quantunque siagli piaciuto intitolarla *Elementi*. Questa opera gli ottenne universale applauso e fu ricercatissima, onde vedendola

- si celebrata le fece ed aggiunte e miglioramenti per ristamparla ». Il che non avendo egli potuto effettuare, perchè prevenuto dalla morte, fu poi fatto dallo stampatore Simone Occhi nel 1744; nella quale edizione fu aggiunta la *Risoluzione dei Problemi di Diofanto*, che è lavoro dello stesso Crivelli. Due altre sue dissertazioni, l'una *Delle leggi del moto*, l'altra *Della estimazione delle forze vive*, trovansi nella Raccolta Calogerana, dove è pure l'Elogio che del P. Crivelli fa un anonimo Somasco. Sbozzi di altre opere sono rimasti manoscritti nella libreria di S. Maria della Salute. Qui egli morì il 13 Febbraio 1743, nella virile età di anni 52. Era d'indole pacifica; semplice e piacevole nei modi, schivo da qualsiasi esteriorità di portamento. Fu anche cultore della musica. La sua fama di scienziato si diffuse per l'Italia e all'estero, e le Accademie di Bologna e di Londra spontaneamente l'annoverarono fra i loro membri. Soprattutto fu stimato e amato dai suoi Confratelli, i quali oltre avergli affidato il governo della Casa dei Mendicanti e per più trienni quello del Seminario Patriarcale di Venezia, lo elessero anche a loro Provinciale. (*Atti dei Cap. Gen.; Moschini, Letter. Ven., t. 3.<sup>o</sup>; Raccolta Calogerana, t. 29 e 33; Paitoni, Biblioteca dei Volgarizzatori, t. 1.; Raccolta di opuscoli scientifici e filosofici, t. 19, Venezia 1743; Breviario Stor. cit.; Alcaini, Biogr. mss.*).
1888. P. GASPARI D. LUIGI GIROLAMO ebbe i natali a Milano il 24 Agosto 1818. Fattosi Sacerdote, passò qualche tempo nella cura d'animo a Canzo; entrò anche fra gli Oblati di Rho, ma ne uscì per motivo di salute. « Allora domandò l'abito nostro: fece il noviziato a Somasca e la professione in Como nel 1848. Governò come vice-rettore e rettore l'Orfanotrofio maschile di Venezia, alla cui direzione erano chiamati i Padri Somaschi nel 1851. E non ci volle meno che l'indole energica del Padre Gaspari per combattere e vincere gl'impedimenti che frammettevansi allo stabilimento della buona disciplina in quell'istituto. Dall'Orfanotrofio di Venezia l'obbedienza il chiamò alla direzione dell'Istituto della Pace in Milano, e la tenne fino al 1863, quando fu chiamato in Roma a reggere l'Orfanotrofio di Termini, nella quale carica durò sino al 1868; poichè, apertosi e dato a noi il Collegio di Spello, vi fu chiamato rettore il padre Gaspari, che vi stette cinque anni e fecevi molto bene. Da Spello passò in Francia per aprire una casa di noviziato in Chambery nella Savoia, e dopo mille brighe, sforzi e spese ingenti l'aperse, per abbandonarla nel 1880

in forza di un decreto del governo francese, che sbandeggiava dal territorio della Repubblica i religiosi stranieri. Ritornato in Italia, ebbe la direzione del Collegio-convitto Angelo Mai in Roma, per recarsi dopo venti mesi a reggere la nuova casa a Santa Maria Maggiore in Treviso, d'onde recatosi per la festa del santo Fondatore nostro a Somasca vi finì la vita per colpo apopletrico. La carica di Preposito Provinciale tenne per sei anni, quella di Pro-provinciale per cinque. Fu religioso di volontà ferrea, di carattere risentito: ma in ogni tempo e carica mostrò il suo valore e lo zelo che aveva pel bene, il decoro e l'ampliamento della sua Congregazione». Compose e pubblicò in Milano, nel 1861, la *Vita del Chierico regolare somasco D. Stanislao Merlini defunto alli 22 Aprile 1861 nel Pio Istituto di S. Maria del'la Pace in Milano*. Pubblicò pure « *Abrégé de la Vie de Saint Jérôme Miani - Milan 1876* »; ma è noto che essa non è altro che un rifacimento e una versione di altro Compendio italiano. (*Atti dei Cap. Gen.; P. Moizo, Continuazione del Breviario Storico; P. Ravasi in Lett. Mort.; P. Stoppiglia, Bibliografia di S. Girolamo Em., 1917*).

1911. P. BOURDAROT D. CARLO, nato a Clermont-Ferrand (Francia) il 24. Gennaio 1856, iniziò il suo noviziato a Chambery e lo compì a Somasca, ove professò il 30 Ottobre 1880 i voti semplici, e il 29 Novembre 1883 i solenni. Uscì poi di Congregazione e attese alla cura d'anime in patria. Ritornato all'ovile nel 1909, fu assegnato al Collegio nostro di Bellinzona, ove lo colse la morte, il 13 Febbraio 1911. Nel suo cuore di sacerdote nutriva zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime; era instancabile nel predicare e nell'assistenza al confessionale, e una speciale predilezione mostrava per la cura religiosa della gioventù. (*Archivio di Genova; P. Bosticca, Lett. Mort.*).

14 FEBBRAIO

1732. P. CATANEO D. GIOVANNI BATTISTA, di Salò, finì i suoi giorni in patria, vecchio di settantasei anni, dei quali cinquantasei vissuti nel servizio della Congregazione Somasca. Fu più volte Socio al Capitolo Generale e Superiore di varie nostre Case, tra le quali il Collegio dei S.S. Giacomo e Filippo di Vicenza e quello di S. Giustina di Salò, dove lo raggiunse la morte. (*Atti dei Cap. Gen.; Tabulario delle Professioni e Morti*).
1746. P. D'AVERSA D. ANTONIO, di Barletta, Somasco dall'otto

Agosto 1694, passò la sua vita nelle varie Case che la Congregazione aveva in quel tempo a Napoli. Ancora giovane lo si trova rettore del Collegio Macedonio, che governò, a più riprese, per molti anni. Fu anche preposito della Casa professa di S. Demetrio. Fatto Vocale nel 1720 per Breve di Clemente XI, salì poi alle cariche maggiori di Definitore e Consigliere, che sostenne con gran decoro e vantaggio dell'Ordine. Nè va taciuto che una pietà insegna accompagnò tutta la sua vita, che egli finì il 24 Febbraio 1746, in Napoli stessa, nel ricordato Collegio Macedonio, a settant'anni di età. (*Tab. civ.; Atti di Visita; Atti dei Cap. Gen.*).

1784. P. MARELLI D. PROSPERO, di Milano, chiuse la sua carriera mortale in patria, nella Casa di S. Girolamo, ai 14 Febbraio 1784, quando aveva raggiunto i settantaquattro anni. Si può dire che egli fu chiamato a vita più perfetta nell'ultima sua ora, poichè quando professò i voti religiosi già aveva raggiunto il sessantesimo; ma ai servizi, che per l'avanzata età e la mal ferma salute non potè prestare alla Congregazione, supplì con una intensa ed esatta osservanza delle regole, che è quanto domanda il Signore ad ogni religioso. (*Archivio di Somasca; Atti della Colombina di Pavia*).

15 FEBBRIO

1687. P. TATTI D. PRIMO LUIGI, nacque a Como il 5 Ottobre 1616. Educato nel nostro Collegio Gallio, mostrò presto desiderio di farsi Somasco; ed essendo stato secondato dai Superiori, passò a Cremona per compiere il noviziato. Dopo la professione, che fece a Pavia il 28 Agosto 1636, attese quivi agli studi filosofici e teologici. Nel 1642 fu di ritorno a Como in qualità di professore di umane lettere al Gallio. L'opera sua fu apprezzatissima dai Superiori e più ancora la sua condotta, perchè nel 1651 fu chiamato a Milano nel delicatissimo ufficio di Maestro dei Novizi. Otto anni durò in questa carica con grande profitto spirituale dei suoi allievi; poi fu restituito alla patria e al Collegio Gallio, affinchè godesse quivi quel riposo che le sue passate fatiche gli avevano fatto meritare. Ma egli non fece che mutar fatica. « Infatti, scrive il P. Zonta, avendo raccolto fin dai suoi studi giovanili una selva di appunti di varia erudizione dai molti libri da lui letti, di cui era divoratore avidissimo, coll'intenzione più che altro di servirsene quando avesse dovuto darsi alla predicazione, dopochè s'accorse d'essere poco idoneo al pulpito per la sua debolezza di

petto, per mancanza di voce e per la sua bassa statura, lasciò da parte lo studio della erudizione predicabile e seguì la sua selva colle notizie della patria, finchè trovandosene bastevolmente arricchito, le ordinò secondo le regole cronologiche e pubblicò nel 1663 la *Prima Deca* de' suoi Annali Sacri della Città di Como, (dalla sua origine all'888) dedicandola ai Signori Decurioni della stessa Città. Il grosso volume incontrò la pubblica e universale approvazione; ciò che fu per lui un forte stimolo per continuare il lavoro intrapreso. Vent'anni dopo, nel 1683, pubblicò in Milano la *Seconda Deca*, (dall'888 al 1300), e la dedicò al Papa Innocenzo XI, che volendo remunerare l'autore di questo omaggio lo nominò Vocale nella sua Congregazione. Ma il P. Tatti, alieno com'era da onori e dignità, ottenne che tale nomina fosse invece trasferita nel P. Flaminio Gaggi, suo confidente ed amico. La *Terza Deca*, (dal 1300 al 1598), lasciata dall'autore quasi completa, ma scritta solo in parte, fu poi data alle stampe dal suo alunno, non meno famoso, P. Giuseppe Maria Stampa. Dopo il 1663, nel mentre che attendeva a raccogliere memorie per la maggiore sua opera, compilò e diede in luce altre opere, minori di mole ma egualmente interessanti. Tali furono la *Vita delle Sante Liberata e Faustina*, stampata in Como; la *Vita di San Liborio* vescovo di Mons e protettore di Paderborn (1664); le *Vittorie gloriose dei Santi Campioni Thirso e Palmatio* (1666); *Sancuarium seu Martyrologium Sanctae Novocomensis Ecclesiae* (1675); *La fedeltà coronata, o sia la Vita, Morte e Traslatione di S. Fedele e suoi Compagni* (1676); *L'Umiltà esaltata, o sia la Vita di S. Giovanni Oldrati detto da Meda*, primo sacerdote e propagatore dell'Ordine degli Umiliati, fondatore del Luogo di Rordinetto ecc. (1677). « Questi libri da lui pubblicati gli acquistarono l'amicizia di molti letterati e studiosi di quell'età, coi quali stette poi in continua relazione », specialmente col dottissimo gesuita P. Daniele Papebrochio, continuatore della colossale opera dei Bollandisti, con gli storici Defendente Lodi e Girolamo Ghilini, con Gabriele Bucellino ed altri molti. Un lavoro così vasto e paziente, che richiedeva per sè una fatica, come afferma il Cantù, più da immaginare che da dirsi, il P. Tatti lo compì tra le continue occupazioni del Collegio del quale fu tre volte rettore, e pur essendo assiduo al confessionale in casa e presso parecchi Monasteri di clausura. Circondato dalla stima universale, seppe mantenersi umilissimo e modestissimo per tutta la vita, che terminò il 15 Feb-

braio 1687, in Como stessa, a settantun anno di età, con tutte le dimostrazioni di quella religiosa pietà della quale era stato promotore negli altri e con la parola e con l'esempio. (*Cevasco, Brev. Stor.; Tirabocchi, Storia Letter.; Cantù, Storia di Como; Alcaini, Biogr.; Zonta, Storia del Collegio Gallio, mss.*).

1715. P. FRUGONI D. CARLO, di Verona, entrato nell'Ordine già Sacerdote, morì in Verona stessa il 15 Febbraio 1715. Carlo è il nome da lui preso nella professione, che fece il 16 Aprile 1691; prima egli chiamavasi Alipio. (*Tabulario cit.; Atti dei Cap. Gen.*).
1752. P. MANRICHE D. ANDREA, di Milano, professò i voti religiosi tra i Somaschi il 2 Luglio 1690, e da quel giorno fino alla morte fu un servo fedele del Signore e un religioso esemplare. Lavorò specialmente nelle case di Pavia, di Piacenza e di Milano. Fu Socio al Capitolo Generale, Vicepreposito a Piacenza e Preposito in S. Pietro in Monforte di Milano. Gli Atti ci fanno testimonianza che era particolarmente assiduo al confessionale e che predicava sovente, anche a Monasteri di Monache, con gradimento del Vescovo. Morì il 15 Febbraio 1752, in S. Pietro in Monforte, vecchio di settantanove anni. Il suo cognome vien spesso registrato con differente grafia, dicendosi anche *Menriche, Manrichez e Menriquez*. (*Tabulario cit.; Atti dei Cap. Gen.; Atti di Piacenza; Archivio di Genova*).

16 FEBBRAIO

1573. P. GAMBARANA D. ANGELO MARCO, figlio di Giovanni Andrea dei Conti Gambarana di Monteségale, nacque in Pavia nel 1498. Laureatosi nella patria Università in ambe le leggi, allo splendore della nobiltà e delle ricchezze, aggiunse quello che è frutto della propria virtù e del proprio ingegno, così da salire in grande reputazione fra i suoi contemporanei e divenire poi l'onore e il vanto della patria sua. Quando giunse a Pavia il nostro Santo Fondatore, il Gambarana, ammirato della carità eroica di lui, della vita austera che conduceva, della sua umiltà e soavità e attratto anche dall'arte che il Santo aveva di piegare i cuori con i suoi colloqui spirituali, risolse fermamente di rinunciare alla gloria umana e, abbracciando la povertà e la croce, mettersi alla sua sequela. Quello che ne seguì dimostra chiaramente che la divina Provvidenza aveva scelto quest'uomo per dar sostegno, consolidamento e vita alle opere del Miani e alla nascente sua Congregazione. Illuminato da luce divina lo presagì S. Girolamo,

poichè noi vediamo che tosto lo ebbe caro sopra tutti gli altri, lo volle partecipe dei suoi consigli, compagno de' suoi viaggi e suo scritturale. E di fatto, avvenuta la morte di Girolamo, a lui toccò di compiere e perfezionare le opere di pietà dal Santo lasciate in abbozzo; ed anzitutto rinfrancare con la sua industria e autorità i molti che cominciavano a tentennare e meditavano di ritirarsi dall'Istituto. Fu lui che persuase i compagni a rimaner fermi nei buoni propositi ed a resistere con fermezza alle parecchie contrarietà e brighe sorte per opera di oppositori anche autorevoli e di nemici audaci, adoperandosi per prima cosa di ottenere dalla Santa Sede, come di fatto ottenne il 6 Giugno 1540 da Paolo III, che la nascente Congregazione fosse riconosciuta e autorizzata in tutte le diocesi, godesse speciali privilegi e cominciasse a reggersi da sè. Nè fu pago di questa grazia, ma in tempo più maturo e dopo esplorato il beneplacito divino con orazioni, digiuni e rigide penitenze, di comune consenso co' suoi compagni, dal santo Pontefice Pio V, il 6 Dicembre 1568, ottenne che la Congregazione Somasca fosse canonicamente eretta in Ordine Regolare con voti religiosi, avesse proprie regole e costituzioni e godesse del privilegio dell'esenzione dalla giurisdizione episcopale. Questo fatto solo rende il Gambarana sommamente benemerito del suo Ordine; ma sono tali e tante le benemeritenze del santo uomo, le opere illustri da lui compiute e gli esempi insigni di virtù dati in tutta la sua vita, che non è possibile farne cenno in questo luogo. Come lo amava S. Girolamo, così fu caro a S. Carlo, il grande Cardinale Arcivescovo di Milano, che ne aveva stima profonda; fu consigliere e cooperatore del piissimo sacerdote Castellino da Castello nella fondazione della tanto benemerita *Scuola della Dottrina Cristiana*. Per opera sua e particolarmente sotto il suo governo, essendo egli stato due volte Superiore Generale, la Congregazione molto si avvantaggiò nella pubblica estimazione, si moltiplicarono le Opere da essa governate e crebbero assai di numero gli operai. Ma quello che più rifulse in lui e meglio gli fa onore fu la santità della vita, della quale vi è larga traccia nei Processi istituiti per la canonizzazione del santo Fondatore. Per umiltà non volle accettare il vescovato di Pavia. Vestiva dimesso e si nutriva con estrema sobrietà; era solito di recitare le ore canoniche ogni dì in ginocchio, di attendere lungo tempo alla preghiera, di celebrare il santo Sacrificio con intimo affetto di pietà; spessissimo dormiva sulla paglia, portava il cilicio, digiunava più volte la settimana e

vigilava di notte. La sera innanzi alla sua morte, essendo giorno di sabato, sebbene estenuato di forze, volle ascoltare le confessioni dei soliti suoi penitenti e della famiglia che a lui, pieno di carità e mansuetudine, più volentieri che ad altri, aprivano la loro coscienza. Nel silenzio della notte, eludendo la vigilanza dei famigliari, si avviò alla Chiesa, che poco distava dalla sua stanza, per render ivi lo spirito al Signore. Trovatala chiusa, se ne dolse e si ritirò allora nel vicino Oratorio, dove appoggiato sullo sgabello in ginocchio, dinanzi ad un crocifisso, finì la sua vita mortale. Di tanta perdita tutti se ne dolsero in Milano, e prima S. Carlo, al quale fu subito riferita. Ebbe solenni funerali e il suo corpo fu sepolto presso l'altar maggiore. Nel 1607 fu, dal P. De Domis, trasportato a Pavia nella chiesa di S. Maiolo. Soppressa poi questa chiesa, le ossa del Gambarana furono trasferite insieme con quelle del P. Trotti egli pure pavese, nella basilica di S. Michele. Finalmente, nel 1864 operandosi i ristori di detta basilica, i due avelli furono tolti di là e le due casse, chiuse in una sola di zinco, trasportate all'Oratorio di S. Felice nel locale dell'Orfanotrofio maschile, di cui furono in vita confondatori, e collocate di fianco all'altare di detto Oratorio. Il P. Gambarana fu tenuto per santo in vita e dopo morte; la sua immagine fu posta in chiesa ed ebbe culto, finchè non vennero i decreti di Urbano VIII, che vietavano qualsiasi pubblico culto che non fosse già centenario. Di alcune operette del p. Gambarana date alle stampe in Brescia nel 1562 e in Pavia nel 1568 parla il conte Castiglioni. E' poi tradizione che egli scrivesse in qualche modo la Vita del Miani; ma la cosa è messa in dubbio anche dal P. Tortora. (*Acta Congregationis; Tortora, De Vita Hieronymi Aemiliani*, Milano 1620; *Vita del Servo di Dio Angiol Marco de' Conti Gambarana*, Venezia 1865; *Cevasco, Brev. Stor.; Stoppiglia, Bibliogr. di S. Girolamo Em.*, Genova 1917; *Alcaini, Biografie, mss.*).

1729. P. FAITA D. PAOLO, di Brescia, professò nel nostro Ordine ai 20 di Settembre 1667, e dopo sessantadue anni di fatiche nel servizio del Signore, ai 16 Febbraio del 1729, se ne andò alla beata eternità, contando il suo settantotesimo di vita. La morte lo colse in patria, nell'Orfanotrofio della Misericordia. Vi è memoria negli Atti che con licenza de' Superiori e mediante sue industrie, arricchì la chiesa del Collegio S. Bartolomeo, pure in Brescia, di molti arredi sacri e di suppellettili di argento. (*Tabulario cit.; Atti dei Cap. Gen.*).

## S. IOSEPHO

HYMNUS

*Salve, Ioseph, o divince  
Matris Sponsus et Regince  
Universalis!*

*Summum tu habuisti honorem  
Contemplari Redemptorem  
Tibi subiectum!*

*Quantum potis apud Deum,  
Sanctae Ecclesiae atque meum  
Lucidum sidus!*

*Qui vult gratias ab Aeterno,  
Non recedat a paterno  
Tuo corde amante.*

*Nostri, o Sancte, miserere,  
Quem pietatem docuere  
Maria et Iesus.*

*In tua ultima agonia  
Iesus tibi cum Maria  
Adfuit confortans.*

*Ultimæ horæ in instanti  
Mihi quoque da roganti  
Auxilium tuum.*

*Procul sit a me malignus  
Tentator dum tu benignus  
Brachia tendis.*

*Possit anima, te duce  
Sempiterna frui luce  
In Paradiso.*

## A S. GIUSEPPE (1)

(TRADUZIONE)

Dio ti salvi, o Giuseppe,  
Sposo della divina  
Madre nostra, regina  
universale.

O santo senza eguale,  
Al gran Mistero eletto,  
d'avere un Dio soggetto,  
ai cenni tuoi!

Oh quanto in ciel tu puoi,  
santo amabile e caro  
e della Chiesa raro  
inclito sole!

S'alma divota vuole  
grazie dal Nume eterno  
ricorra al tuo paterno  
amante seno.

Di pietà sei ripieno  
perchè pietà imparasti  
da Gesù che allevasti  
e da Maria.

Deh! tu che all'agonia  
Avesti un Dio presente  
e sua Madre assistente  
in tuo conforto,

Questo che or io ti porto  
ascolta ardente voto,  
assisti un tuo divoto.  
all'ora estrema

Ah! contro me non frema  
il tentator maligno,  
ma tu stendi benigno  
a me le braccia.

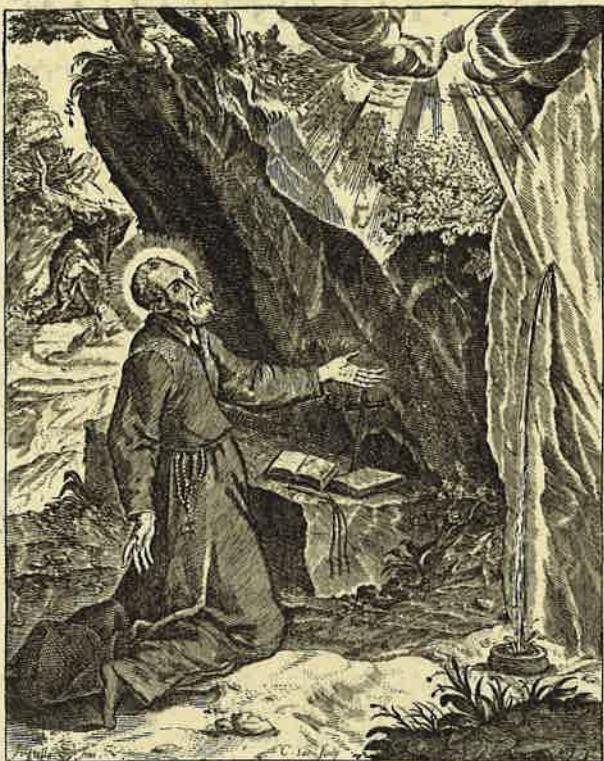
Questo mio spirito abbraccia  
e teco al bel riposo  
nel regno glorioso  
dispieghi il volo.

P. Ingolotti

(1) Per il mese di *marzo* vien a proposito quest'inno *novità*. Si tratta di una *parodia sacra* di quell'altro a Maria:

« Dio ti salvi o Regina  
E Madre universale  
Per cui favor di sale » ecc. ecc.

Essendo dello stesso metro si può cantare nel mese di S. Giuseppe sulla stessa melodia. La redazione latina poi, che ha l'aria di sequenza, si presta facilmente ad essere pure musicata e cantata in onore di S. Giuseppe.



## A maggior gloria del santo Fondatore

1. *Suor Benedetta Cambiagio* Fondatrice delle Suore di N. S. della Provvidenza di Ronco - Scrivia e delle Benedettine di Voghera, fu una protetta, anzi una creatura di S. Girolamo Emiliani. Di questa Serva di Dio, della quale si sono introdotti ora i processi per la Canonizzazione, parleremo più diffusamente nel prossimo numero della *Rivista*.

2. Nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo, presso Pavia, esiste in venerazione un gran quadro di Girolamo Miani. Esso fu donato, insieme con una Reliquia, verso il 1752, dai nostri Padri di Pavia, i quali possedevano ivi, fin dalla metà circa del 1600, un podere e una cascina detta di *Moncucco*.

3. In *Neive*, provincia di Cuneo, fin dal 1921, dal Rev.mo Sac. D. Giovanni Boella fu aperto un Istituto intitolato alla Sacra Famiglia, il quale, oltre un pensionato per signore di civile condizione ed un Laboratorio di cucito e di ricamo per le ragazze del paese, comprende un *Orfanotrofio Femminile, posto sotto la valida protezione di S. Girolamo Emiliani*. Questo orfanotrofio, che è anche l'oggetto delle principali attenzioni del benemerito Fondatore, prospera ogni dì più e fa del gran bene.

La Direzione si dichiara contentissima di un tanto *Protettore*, che evidentemente si prende cura di quelle orfanelle, alle quali finora non lasciò mancare nulla del necessario.

## Note canonico - morali - liturgiche

*Casus historico moralis (sub. n. 3 confr. „ Rivista “ fasc. XIII). — Solutio.*

Ad. 1. Tolonae in Gallia, anno 1888, quaedam Aloysia Bouffier, frustra conata suae tavernae fores adaperire, preces S. Antonio Patavino enixe admovit promittens se, gratia aperiendi obtenta, pauperibus panem daturam. Aperuit panemque dedit. In parte interiore (*retrobottega*) parva S. Antonii statua collocata est. Crescebat in dies ante eam oratorum multitudo, et gratiae obtineri pro pane pauperibus promisso, caeptae sunt, et pecunia confluere Haec devotio paulatim longe lateque per orbem diffusa est et ubique capsae «Panis Antoniani» sunt institutae. In aliquibus locis capsa geminatur; est foramen pro nummis, et aliud foramen pro petitionibus: at haec praxis periculis obnoxia iam absolevit.

A. 2. Quamquam, ut ex historia patet. caepit, dari pauperibus panis vel, quod est idem, schedula panis (*buono di pane*), nunc iam pecuniae distribuendae usus undequaque invaluit: potius ambigitur an tota pecunia in capsa reperta sit pauperibus distribuenda, et dico quod sic, ablatis tamen expensis.

Huiusmodi expensae auferendae mihi videntur: a) Quidquid solvitur ad altaris ornatum, ut sunt flores, candelabra, candelae et similia; b) Quidquid datur personis ad altare S. Antonii inservientibus. — Hinc patet solutio.

Ad. 3. A parrocho ecclesiae, ubi capsa est «Panis S. Antonii» nihil sibi retinendum, praeter expensas; imo consideret quod capsa illa ipsum et non parum sublevat, cum pauperum necessitatibus non amplius de suo sed devotorum sumptu potest consulere; — nihil pro aliis ecclesiae altaribus dandum, quibus aliter ac aliter consuli debet.

Quid si fideles scirent de leonina Abundii divisione? —

Hic tenas eximius solutor, cui gratias quamplurimas agimus de docta solutione. Nunc quaeritur: Quid dicendum si Abundius saltem partem pecuniae impederet in praebendo pauperibus pane spirituali, quo quidem indigent?



## CRONACA

### 1. Notizie dall' America.

Per il genetliaco del Padre Brunetti apprendiamo che gli furono fatte onoranze speciali in un padiglione della « *Scuola correzionale dei Minori* » che i nostri stanno costruendo alla Ceiba. Al pranzo di gala parteciparono molti distinti personaggi, i quali come sempre nella persona del festeggiato tributarono fiducia e lodi riconoscenti all' opera nostra. In questa occasione il giornale « *Diario del Salvador* » del 17 gennaio 1927 pubblicando la fotografia del P. Brunetti ne faceva l' elogio, e gli presentava le sue felicitazioni, augurando alla Repubblica di aver a godere lungamente dell' opera sua nelle istituzioni benefiche da lui e dai suoi confratelli intraprese.

### 2. Altre notizie sulla festa di S. Girolamo:

#### a) RAPALLO: Collegio S. Francesco.

Domenica scorsa, 13 febbraio, nel Collegio San Francesco vi fu una riuscitissima festa in onore di S. Girolamo Emiliani, fondatore dell' Ordine dei Somaschi.

A rendere più solenne la festa il Rev.mo Padre Rettore pensò bene di far coincidere con tale ricorrenza la premiazione degli alunni che si distinsero nell' anno scolastico 1925-26. Nella mattina di domenica nella chiesa del Collegio, vi fu la Messa della comunione generale. Alle ore 10 vi fu una Messa solenne in musica. Nella chiesa artisticamente adornata, i canti armonici della « *schola cantorum* » diretti del P. Landini rendevano più solenne la festa. Nel pomeriggio vi fu la solenne premiazione nel salone del collegio che per l' occasione fu genialmente trasformato con fiori, alloro e bandiere. Il prof. Brizzolari, vero emulo di Paganini, ben coadiuvato dal suo inseparabile violoncellista ci fecero gustare delle audizioni musicali straordinarie. La cerimonia ebbe inizio con inni patriottici e con la presentazione dell' alunno Manzoni Aurelio che riscosse vivi applausi. Poscia l' Ill.mo Assessore all' Istruzione Pubblica Signor Massone ci offrì un brillante discorso di occasione che fu applauditissimo. Un alunno recitò: « Il fanciullo e l' eco », un altro cantò la « Preghiera della sera » del Gounod. Furono recitate anche delle belle poesie. Negli intervalli gli alunni della « *Schola cantorum* » diedero saggio della loro valentia. Poi furono premiati i ragazzi del collegio, distinti nello studio, specialmente della religione e in condotta.

La festa ebbe termine con solenni vesperi in musica.

Tutti concorsero a rendere simpatica la festa, ma l' elogio vada specialmente ad uno: al P. Landini che con la sua arte musicale ci seppe dare una festa veramente notevole. (Dal « *Mare* » di Rapallo).

#### b) CHERASCO: Collegio Convitto dei PP. Somaschi.

La festa di S. Girolamo, come raccogliamo dalla « *Gazzetta di Cherasco* » ebbe quivi uno spiccato carattere di popolarità, anche tra i convittori, che prepararono illuminazioni, imbandieramenti festoni, epigra-

fi, ecc. Vi si trovò il R.mo Sac. Don Volpi di Milano, illustre musico ed oratore, che vi predicò la novena e fece il panegirico del Santo al numeroso popolo che riempiva la grande Chiesa Parrocchiale, e fece eseguire diverse sue composizioni musicali (Orphanis Patrem, Quando orabas, Magnificat), a più voci. Accompagnava lo stesso D. Volpi e dirigeva il P. Marelli i cantori, tutti scelti tra i collegiali.  
*Spello: Collegio « Rosi ». - Feste giubilari.*

#### c) ROMA: S. Maria in Aquiro.

A S. Maria in Aquiro si celebrò l' anniversario della preziosa morte del nostro S. Fondatore: si cantò la Messa e si tenne esposto nella giornata il bel reliquiario d' argento donato al Santo dai parrocchiani per esser stati liberati dalla peste l' anno 1867, mentre tutta Roma ne fu infestata.

La Domenica 13 Febbraio, previo un divoto Triduo nella cappella dell' Ospizio degli Orfani, si fece la solenne commemorazione di S. Girolamo. Alle 8 Messa della Comunione generale, celebrata da Mons. Stefanini, ufficiale del Vicariato, a cui presero parte alcune famiglie degli alunni. Alla sera, nel salone dell' Ospizio tenne una dotta conferenza il Comm. Prof. Giovanni Gelosi, già alunno della Pia Casa, illustrando magnificamente con proiezioni i quadri plastici del Prof. Mastrojanni sulla vita del Santo. Assisteva uno scelto pubblico, tra cui il Comm. Conte Alfredo Bennicelli, Presidente della Commissione.

#### 3. CHERASCO: Messa Novella.

Il 3 Aprile fu giornata di giubilo per la Comunità Religiosa e per il Collegio: un altro figlio di S. Girolamo, P. Giovanni Angelino, ascendeva per la prima volta all' Altare Santo e un nuovo Sacrificio veniva offerto a Dio per la salute di tutti.

Per volontà dei nostri amati Superiori, si fece cadere in quel giorno anche la festa della Comunione Pasquale dei giovani del Collegio e di tutti i parrocchiani di S. Maria del Popolo annessa.

Tre giorni di esercizi spirituali, predicati dal Parroco P. Stefani, furono di ottimo aiuto per prepararci tutti il più degnamente possibile a quel giorno. Nella vigilia di questo, Don Angelino ricevette l' Ordine Sacro in Alba dal Vescovo Mons. Re, assistito dal nostro P. Rettore, e al suo ritorno il Collegio gli improvvisò nell' ampio cortile una calorosa dimostrazione: tutti i giovani baciavano le mani consacrate e ricevettero in ginocchio la prima benedizione; fu una scena commovente!

La mattina seguente alle 7,30, mentre la bella Chiesa Parrocchiale era piena di popolo, dall' orchestra si diffuse soave e solenne un melodico canto: « *Tu es sacerdos...* » del Perosi; ed il novello levita, cui il saluto era rivolto, pallido di commozione, ma sicuro, tra una miriade di Angeli invisibili, adoranti in unione col popolo, con voce chiara intonava: « *Introibo ad Altare Dei* ».

All' Offertorio un altro canto si udì, era il mottetto: « *Exaudi, Domine...* » pure del Perosi.

Nel momento dell' Elevazione tutti gli occhi erano sul celebrante: egli, pronunciate le parole di potenza divina, alzò alta verso il Cielo l' Ostia santa offrendola a Dio; le sue braccia tremavano, lo Spirito divino era in lui e lo rendeva forte.

Pochi istanti dopo, centinaia di devoti, insieme con i giovani del Collegio e della Parrocchia, si accostarono a ricevere la Santa Comunione: non era possibile non sentirsi profondamente commossi.

I cantori del Collegio, con le loro voci angeliche, eseguirono il canto del mottetto: « *O salutaris Hostia* » di Perosi.

Alla fine della Messa le solenni note dell'antifona « *Tu es Sacerdos* » si ripeterono una seconda volta e poi tutti uscirono col cuore pieno di gioia e di consolazione.

Nel pomeriggio si ebbero i Vespri solenni, cantati egregiamente dai nostri cari giovanetti, e nei quali officiò il P. Angelino, assistito dal novello Diacono D. Giovanni Ciscato, che divideva col maggior festeggiato gli onori della giornata; chiuse il canto dei Vespri l'esecuzione del « *Magnificat* » veramente magnifico, di D. E. Volpi che inviò la sua adesione alla festa, alla quale, con nostro rincrescimento, non poté intervenire per impegni imprevisi.

Il Parroco P. Stefani pronunciò il discorso d'occasione, in cui, dopo aver parlato dell'alta dignità che il Sacerdozio conferisce e dei sacrifici che nel contempo impone, rivolse un commovente saluto al novello Padre Somasco. Si chiuse la funzione colla Benedizione solenne impartita dal P. Angelino.

Per l'occasione il chiostro del Collegio era tutto pavesato di bandiere e festoni, e sui muri erano affissi manifestini inneggianti al festeggiato.

Alla festa parteciparono, invitate tutte le Autorità cittadine, le quali vollero, insieme col popolo, tributare il loro entusiastico saluto alla Congregazione Somasca nel novello Padre.

Al neo P. Angelino: *Ad multos annos!*

A. Calvi.

#### 4. GENOVA: S. Maria Maddalena: Settimana Santa e Sepolcro.

E' meritevole di un cenno in cronaca la predicazione quaresimale di quest'anno, per le belle doti e l'abilità apostolica dell'oratore Amilcare Rey, missionario del Preziosissimo Sangue: tutte le sere le tre navate della Chiesa furono gremite di popolo, che ricevette la parola di Dio, speriamo, con molto frutto.

Nella Settimana Santa furono celebrate tutte le funzioni all'altare e nel coro con cura e preparazione speciale e furono eseguiti tutti i canti liturgici.

Il giorno di Pasqua poi il gruppo dei cantori parrocchiani eseguì una Messa a due voci del M.<sup>o</sup> Gualco, di molto effetto e severamente liturgica.

Le parti variabili, eseguite a 3 voci furono espressamente composte dal Quaresimalista.

\*\*\*

Speciale menzione va fatta ora del Sepolcro, come d'opera artistica, nuova quindi ogni anno, riuscito solenne e dovizioso per ceri e fiori, soprattutto per il magnifico tappeto di segatura a vivi colori. Esso giaceva quasi nel mezzo della Chiesa, di fronte alla Cappella in cui era innalzato il Tabernacolo col Santissimo Sacramento tra due larghe file di candele. Recava nel mezzo la figura del Redentore, calma, solenne, maestosa, spirante nell'aspetto un'amabile soavità: il Signore teneva in mano un calice sormontato dall'Ostia. Questa personificazione

del mistero Eucaristico era completata dai simboli giacenti alla periferia del Tappeto.

Il quadro era contornato da una doppia cornice: nella prima si ammirava un disegno assai elegante, quasi di foglie verdi, in campo azzurro: un fantastico lavoro di policromia in cui i contrasti dei vivi colori e i chiaroscuri davano l'illusione di un superbo tessuto. Nella seconda cornice si contenevano i simboli Eucaristici così disposti: ai quattro lati, delle spighe mature elegantemente intrecciate con un tralcio, recante le sue foglie e il grappolo d'uva.



Questi simboli erano tutti al loro colore naturale, cioè spighe e grappoli in giallo dorato, e foglie in verde scuro su sfondo roseo chiaro. Ai quattro angoli poi in un quadrilatero si ammirava un calice d'argento circondato di raggi d'oro che illuminato da luci elettriche e da ceri mandava vivaci riflessi all'intorno.

Tra le candele grandi mazzi di fiori ricoprivano tutto il pavimento e tutto quanto il sepolcro era circondato da alti cespugli di camellie che dalle ampie corolle bianche e rosse sembravano occhieggiare sul ricco Tappeto e sulla moltitudine di fedeli, mentre essi stessi nel loro muto linguaggio adoravano il Sacramento dell'Amore.

#### 5. Ordinazioni.

Il 2 Aprile 1927 il Diacono D. Giovanni Angelino fu ordinato Sacerdote in Alba da S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Franc. Re, Vescovo diocesano.

Lo stesso giorno e dallo stesso Vescovo fu promosso al Diaconato il nostro Chierico D. Giovanni Ciscato.

6. ROMA: S. Alessio: Feste giubilari in onore del Rev.mo P. Luigi Zambarelli, nostro Preposito Generale.

L'eco della festa fatta in Roma per la ricorrenza del XXV di Sacerdozio e di assistenza ai ciechi del Rev.mo P. Zambarelli, nostro Generale è certamente giunta all'orecchio dei lettori di *Rivista*, come sarà pervenuto nelle loro mani il *Numero Unico* pubblicato per la circostanza. La cronaca quindi di tale commemorazione potrebbe sembrare superflua. Tuttavia a dimostrare l'unanimità di consenso incontrata dentro e fuori della Congregazione e la spontaneità dei sentimenti di stima e di encomio tributati a Colui che impersona tutto l'Ordine nostro, vogliamo raccogliere due dei molti articoli apparsi sui quotidiani di Roma, perchè restino ad imperitura memoria.

Il « Corriere d'Italia » del 31 Marzo scriveva:

Nell'angolo più poetico dell'Aventino, annesso alla vetusta Basilica dei SS. Alessio e Bonifacio sorge l'Ospizio dei ciechi, fondato negli ultimi anni del governo pontificio per iniziativa dei PP. Somaschi.

Chiunque visita quel luogo, serberà incancellabile il ricordo dell'atmosfera di quiete e di bontà che irradia da quell'oasi del dolore, ove domina pacifico e solerte guardiano il P. Luigi Zambarelli, degno figlio di S. Girolamo Emiliani.

Sotto la sua direzione l'Istituto ha acquistato vita nuova, guadagnando sempre più la simpatia di insigni benefattori che anche in questi ultimi tempi hanno contribuito a diminuirne le angustie.

Più munifico fra tutti, S.S. Pio XI seguendo l'esempio dei Predecessori devolve a vantaggio dei ciechi il reddito delle offerte per la Benedizione Apostolica.

Il Governatore di Roma ha riconfermato da poco tempo la concessione dei locali: perchè, pare impossibile, la burocrazia capitolina ha tenuto più volte a rinnovare le ansie degli amministratori minacciando la rescissione dell'antico contratto. Più seria, come dichiarava l'ottimo Duca Caffarelli domenica scorsa, si palesò la consueta minaccia alcuni giorni or sono, allegandosi a pretesto futili esigenze del piano regolatore. Per fortuna che un signore autentico, di cuore e di razza, Ludovico Potenziani, cui fu deferita la vertenza, sorridendo bonariamente ordinava che l'odiosa pratica fosse rinviata agli archivi.

Ma che cosa si pensava? Mettere sottosopra S. Alessio, quando invece s'impone anche il ritorno all'antica destinazione del prossimo chiostro di S. Sabina?

Quindi gli ottimi PP. Somaschi e le zelanti Suore di N. S. del Calvario potranno continuare indisturbati l'apostolica missione di sacrificio a lenire un'altra sventura.

\*\*\*

Domenica scorsa la placida comunità di S. Alessio, gioconda sempre, appariva animata da una gioia anche più elevata.

Il sereno e pio Rettore, il P. Luigi Zambarelli avvicinandosi all'altare, ringraziava Iddio per il compimento del venticinquesimo anno di sacerdozio e di assistenza ai ciechi.

C'è da rimanere edificati e compunti al pensiero di una vita così nobilmente impiegata. Venticinque anni trascorsi tra l'altare ed i poveri ciechi, in una solitudine quasi di claustrale, temperata da studii geniali e dall'estro poetico.

Quando il P. Zambarelli, rivestito degli abiti sacri, circondato dai dignitari dell'Ordine, mosse verso il ciborio monumentale della Basilica, ciascuno rimirando la figura del degno ministro di Dio sentiva nell'anima tutta la grandezza della missione sacerdotale.

Ed in fatti, dopo l'Epistola, un Confratello, il P. Severino Tamburrini, non seppe trovare migliore argomento per una degna commemorazione di quell'ora solenne se non esaltando le virtù del sacerdozio.

Assistevano alla cerimonia numerose personalità tra cui il marchese Serlupi, presidente dell'Ospizio, ed il prof. Romeo Roselli, vice pres.

Terminata la Messa fu data lettura di un telegramma del Cardinal Gaspari, che annunciava la concessione della Benedizione Apostolica da impartirsi dal P. Zambarelli.

Nel pomeriggio ebbe luogo un'accademia di recitazione e musica, eseguita dagli alunni dell'Ospizio.

Il vice presidente prof. Resselli ed il P. D. Francesco Cerbara dei Somaschi dinanzi allo scelto uditorio pronunciarono discorsi di elogio e congratulazione per il festeggiato.

Nella circostanza è stato pubblicato un numero unico, notevole per l'importanza del contenuto, con articoli di chiari scrittori fra i quali il prof. Giulio Salvadori, Aquilanti, Landini, Silvestri, ecc.

Il P. Luigi Zambarelli è nato a Minturno il 27 giugno 1877. Fece la sua professione religiosa nell'Ordine dei Somaschi il 15 agosto 1896. Nell'Istituto dei ciechi a S. Alessio tenne la carica prima di vice rettore, poi di rettore. Nel 1926 è stato nominato Preposito Generale dell'Ordine dei Somaschi.

Recentemente il Governo Nazionale, in omaggio e riconoscimento

della sua opera di bene, lo nomina commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

E l'*Osservatore Romano* » del 3 Aprile dava ai suoi lettori quest'altra relazione :

Nell'Istituto dei ciechi sull'Aventino ha avuto luogo domenica scorsa una lieta e simpatica ricorrenza: il 25° di sacerdozio e di assistenza ai Ciechi del Padre Rettore, Luigi Zambarelli, Preposito Generale dei Padri Somaschi.

Tutti i suoi amici, i Padri Somaschi, la Commissione Amministratrice, gli insegnanti, gli alunni e le alunne hanno fatto a gara nel festeggiare nel modo più conveniente e decoroso quella duplice ricorrenza. E quest'unanime plauso è stato frutto spontaneo dell'ammirazione e riconoscenza per l'opera che da 25 anni il Padre Zambarelli svolge a pro dei ciechi; lavoro diuturno e paziente condotto avanti con fine intuito e con intelletto d'amore avendovi dedicata la sua intera giovinezza.

E sull'Aventino, sul colle lieto di sole, accanto ai ciechi, egli di squisito gusto artistico, di cuore nobile e delicato ha saputo, in mezzo alle non poche preoccupazioni trovar modo di ritrarre in versi limpidi tutto ciò che di suggestivo gli offriva la natura, dilettandosi specialmente a far risaltare la serafica figura del Poverello di Assisi (P. L. Zambarelli: *Il Poverello di Assisi* - Casa Editrice Francescana, Assisi).

Numerosi furono i telegrammi e le lettere di felicitazione giunti per la circostanza, da diversi E.mi Cardinali e Vescovi, dal Ministro della P. I., da senatori e deputati.

Alla Messa solenne cantata dagli alunni dell'Istituto sotto la direzione del prof. Frascatani, pronunziò un elevato discorso il P. Severino Tamburini Assistente Generale facendosi interprete dei sentimenti d'omaggio di tutto l'Ordine Somasco.

Una soave melodia d'arpa rese più mistico il momento dell'Elevazione. La Messa si chiuse con la benedizione apostolica che il P. Zambarelli impartì agli astanti per benevola concessione del Santo Padre. Dopo la Santa Messa si esposero il SS.mo Sacramento e si intonò il « Te Deum » di ringraziamento, seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio vi fu una solenne accademia, nella quale pronunziarono applauditi discorsi, il prof. Rosselli e il P. Francesco Cerbara; l'uno a nome del Consiglio di amministrazione che elogiando l'opera svolta per 25 anni a pro dell'Istituto dal P. Zambarelli gli porgeva con nobili parole una grande medaglia d'oro fatta appositamente coniare in

segno di gratitudine, indi leggeva una lettera dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato inviatagli a nome dell'Augusto Sommo Pontefice, l'altro ricordando l'opera prestata dal Padre Zambarelli fin dalla giovinezza nella sua Congregazione di cui attualmente è il Preposito Generale.

Furono poi eseguiti sotto la direzione del p̄rof. R. Piacentini, splendidi cori dagli alunni e dalle alunne dell'Istituto, nonchè vari brani di musica per strumenti ad arco e a corda, tra cui bellissimo il celebre largo di Haendel per archi, organo ed arpa, eseguito con tanta finezza e maestria che il numeroso pubblico che gremiva l'ampia basilica di Sant'Alessio, applaudì entusiasticamente volendo che fosse ripetuto.

Assistevano all'indimenticabile cerimonia, varie personalità del clero e del laicato, tra i quali Mons. Pascucci, Segretario del Vicariato di Roma, Mons. Campa e Rossignani, il P. Miccinelli dell'Università Gregoriana, il marchese Serlupi, il duca e la duchessa Caffarelli, il comm. Sansoni vice presidente della Commissione degli Orfani, il prof. Romagnoli, l'Abate Primate dei Benedettini, il P. Premoli, Assistente Generale dei Padri Barnabiti, il comm. Ambrosini, il marchese Antici Mattei, la famiglia del Ministro della Pubblica Istruzione, il colonnello Orlando del Ministero della guerra, molte altre personalità e rappresentanze d'Istituti e Collegi cittadini, nonchè di vari Ordini religiosi.

Fu distribuito un numero unico con scritti pregevoli del prof. Salvadori, Aquilanti, conte Silvestri, Biroccini, Prinziavalli ed altri.

#### 7. SPELLO: Collegio « Rosi ». - Feste giubilari.

Dal « Corriere d'Italia » del 7 Aprile, stralciamo parte della cronaca riguardante la solenne commemorazione ivi fatta per la fausta ricorrenza simultanea di tre *Venticinquesimi* di Sacerdozio; spiacenti di non poter riportarla per intero a motivo del troppo spazio occorrente.

##### « Indimenticabile festa al Convitto Rosi ».

Rimarrà certamente indimenticabile la festa, che si è svolta nel Convitto Rosi, e a cui hanno partecipato il Vescovo diocesano con molti ecclesiastici di Spello e di Foligno, tutti i Padri Somaschi, col loro dottissimo generale P. Luigi Zambarelli, l'on. Romolo Raschi, il Podestà Domenico Rambotti, le autorità civili e militari, il corpo insegnante, distinte persone di Spello, dell'Umbria, i Reverendissimi PP. del Convitto, prof. Nicola di Bari, rettore, dott. prof. Nicola Salvatore, Preside del Ginnasio, dott. prof. Alfredo Pusino, insegnante e rettore dell'Orfanotrofio di Foligno, hanno celebrato il 25. anniversario della loro consacrazione sacerdotale e questa festa è stata la festa del paese e di tutti i loro amici e ammiratori. I titoli accademici e i meriti che hanno nella scuola e nel campo educativo dovevano portare a questa celebrazione spirituale l'adesione delle migliori menti dell'Umbria, e l'adesione è stata piena, spontanea, significativa. Il Card. Gasparri ha espressa per tele-

grafo la benedizione del Santo Padre; molti e bei doni hanno presentati gl' insegnanti, gli alunni, gli amici, eloquenti pergamene commemorative sono state offerte da parte dei signori e delle persone più ragguardevoli della città. Le messe di argento si sono celebrate nella cappella dei Convitto bene adornata e preparata per la circostanza.

L'ultima, cantata, è stata quella del P. Di Bari, che aveva rispettivamente per diacono e suddiacono il P. Salvatore e il P. Pusino. Il dott. prof. Evaristo Vagaggini faceva assistenza in piviale ed ha letto in fine il telegramma del Card. Gasparri.

La cappella era gremita di popolo devoto: il padre Zambarelli assisteva da un posto distinto. Il P. Di Bari, che è un sacerdote tutto raccolto nelle cose di Dio, durante i momenti solenni del sacrificio, aveva in volto l'espressione forte di una mistica allegrezza, non meno viva, forse, di quella, che provò, in un giorno ormai lontano, quando offrì a Dio la prima ostia di pace e di amore. Si è fatta della buona musica sotto la direzione del M. Carraro.

A mezzogiorno vi è stato un gran banchetto, a cui hanno preso parte, oltre tutti i Somaschi e il P. Generale, quasi 50 distinte persone di Spello, di Foligno e di altre città umbri.

Durante il pranzo, improntato alla più viva allegria, hanno fatto discorsi applauditissimi di adesione alla festa e di augurio l'on. Raschi e i Monss. Fongoli, Della Vedova, Faloci, Angelini e il Vescovo Corbini.

A tutti ha in ultimo risposto, ringraziando in una forma veramente cortese e spigliata, il P. Zambarelli, che è stato molto applaudito e festeggiato. A sera, dopo una funzione nella cappella, ha avuto luogo una solenne accademia di musica, con recitazione di prose e di poesie, nel teatrino del Convitto. Ha fatta l'introduzione Mons. Faloci, che, con un discorso ben pensato e dalla forma spigliata ha esaltata l'eccellenza del sacerdozio, facendo felicitazioni e auguri ai tre Padri in festa per il loro giubileo sacerdotale e mettendo in rilievo le benemerite dei PP. Somaschi, i quali tanto fanno nei riguardi della gioventù studiosa, degli orfanelli e dei derelitti.

Sono seguite varie poesie, tutte ben concepite e ben declamate.

Il prof. Grifoni con un discorso ispirato alla più sentita poesia ha esaltato le figure nobilissime dei tre sacerdoti, ed ha portata alla festa l'adesione sincera e affettuosa di tutto il corpo insegnante e dei cari giovanetti del Collegio Resi. Negl'intermezzi, il concerto comunale, sotto la valente direzione del Maestro Toscano, ha eseguito uno scelto e applauditissimo programma musicale. E' molto piaciuto l'*Inno ai tre Padri*, il coro « La campanella di Aprile e i fiorellini » (F. Mendelsohn) con l'accompagnamento di strumenti a fiato, è stato più volte ripetuto a richiesta insistente del pubblico.

---

*Visto, nulla osta per la stampa*

Genova, 28 Aprile 1927

Fr. G. Enrico Buffa, Or. P., Rev. Eccl.

PUBLICETUR

Genuae, die 29 Aprilis 1927.

Sac. Prof. F. Canessa, Vic. Gen.

---

Sac. Angelo Stoppiglia, *Direttore Responsabile.*

---

# RIVISTA

DELLA

## CONGREGAZIONE di SOMASCA

---

### Decreto del R.<sup>mo</sup> P. Generale

---

Mentre ringraziamo la Provvidenza che ad accrescere le file dei nostri Religiosi ci manda con misericordiosa larghezza nuove vocazioni, tanto che di giovanetti postulanti ne abbiamo già un numero considerevole nei Probandati di Milano, di Spello, di Como e di Cherasco; è d'altra parte assai doloroso che taluni di essi, spesso tra i migliori, ormai ben avviati agli studi, educati e di belle speranze, ci vengono purtroppo a mancare forse più che per deficienza di vocazione, per opera degli stessi genitori, di altri parenti e interessati: che avendoli richiesti temporaneamente in famiglia nel periodo delle vacanze, per convalescenza dopo qualche indisposizione, o per altro motivo o pretesto, non sanno poi rassegnarsi a vederli ripartire per il ritorno al probandato, e si riprendono ciò che avevano offerto al Signore. Ad evitare il ripetersi di un simile inconveniente, tanto dannoso per le anime di quei giovanetti e per l'avvenire della nostra Congregazione, si stabilisce che d'ora innanzi rimane vietato ai postulanti - fino a che non avranno fatto il noviziato e la professione religiosa - di recarsi in famiglia per qualsiasi ragione, eccettuato il caso di gravissima malattia o di morte dei genitori: nel qual caso dovranno essere accompagnati da un nostro Religioso e non fermarsi presso i parenti più di una sola giornata.

Tale disposizione sia resa nota alle famiglie dei postulanti che sono attualmente con noi e di quelli che verranno in seguito (speriamo siano molti e buoni per il rifiorire della nostra Congregazione), onde evitare richieste di permessi che per le accennate ragioni non si potranno mai accordare.

P. LUIGI ZAMBARELLI  
Preposito Generale.